

Certificato di assistenza al parto (CeDAP)

Analisi dell'evento nascita - Anno 2006

La presente pubblicazione è stata curata da:

Rosaria Boldrini e Miriam Di Cesare

Ufficio di Direzione Statistica – Direzione Generale del Sistema Informativo

Cristina Tamburini

Direttore dell'Ufficio di Direzione Statistica – Direzione Generale del Sistema Informativo

Per informazioni rivolgersi a:

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Settore Salute

Direzione Generale del Sistema Informativo – Ufficio di Direzione Statistica

Via Ribotta, 5 – 00144 ROMA

Telefono: 0659942964

Fax: 0659942015

Email: statistica@sanita.it

Sito web: <http://www.ministerosalute.it/servizio/datisis.jsp>

Sommario



<i>Presentazione</i>	pag. 4
1. Completezza e qualità della rilevazione	pag. 7
2. Contesto demografico	pag. 10
3. Il luogo del parto	pag. 14
4. Caratteristiche delle madri	pag. 20
5. La gravidanza	pag. 32
5.1. Indagini diagnostiche in gravidanza	pag. 33
6. Il parto	pag. 40
6.1. Durata della gestazione	pag. 41
6.2. Evento parto	pag. 43
6.2.1. Parti plurimi	pag. 48
6.2.2. Parti vaginali	pag. 50
6.2.3. Taglio cesareo	pag. 52
7. Il neonato	pag. 56
8. Tecniche di procreazione medicalmente assistita	pag. 66
<i>Quadro normativo e modalità di rilevazione dei dati</i>	pag. 73
<i>Schema esemplificativo di base del certificato di assistenza al parto</i>	pag. 75

Presentazione

L'Ufficio di Direzione Statistica ha realizzato il 5° Rapporto sull'evento nascita in Italia, riguardante l'analisi dei dati rilevati dal flusso informativo del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP).

La rilevazione – istituita dal Decreto del Ministro della Sanità 16 luglio 2001, n.349 Regolamento recante “Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla natimortalità ed ai nati affetti da malformazioni” – costituisce la più ricca fonte a livello nazionale di informazioni sia di carattere sanitario ed epidemiologico sia di carattere socio-demografico relative all'evento nascita e rappresenta uno strumento molto importante per la programmazione sanitaria nazionale.

Con la presente edizione del Rapporto prosegue il percorso di miglioramento della rilevazione, avviata nel 2002, e di arricchimento delle prospettive di analisi dei dati.

In sintesi i dati mostrano i seguenti risultati:

1. La rilevazione 2006, con un totale di 554 punti nascita, presenta una migliore copertura rispetto agli anni precedenti: ben il 41% di schede in più rispetto al 2002, un numero di parti pari al 92,9% di quelli rilevati con la Scheda di Dimissione Ospedaliera (SDO) ed un numero di nati vivi pari al 93,6% di quelli registrati presso le anagrafi comunali nello stesso anno.. La qualità dei dati risulta buona per gran parte delle variabili, sia in termini di correttezza che di completezza.
2. Oltre l'88% dei parti è avvenuto negli Istituti di cura pubblici, l'11,6% nelle case di cura e solo 0,1% a domicilio. Il 64,7% dei parti si svolge in strutture dove avvengono almeno 1.000 parti annui. Tali strutture, in numero di 190, rappresentano il 34,3% dei punti nascita totali. Il 10,5% dei parti ha luogo invece in strutture che accolgono meno di 500 parti annui.
3. Per il 2006, il 14,7% dei parti è relativo a madri di cittadinanza non italiana. Tale fenomeno è più diffuso al centro nord dove quasi il 20% dei parti avviene da madri non italiane. I Paesi di provenienza più rappresentativi sono quelli europei non appartenenti all'Unione Europea (circa il 40% delle madri non italiane) e dell'Africa (26%). Le madri di origine Asiatica e Sud Americana sono rispettivamente il 17% ed il 9,5% di quelle non italiane L'età media della madre è di 32,1 anni per le italiane mentre scende a 28,7 anni per le cittadine straniere. I valori mediani sono invece di 31,8 anni per le italiane e 27,8 anni per le straniere. Delle donne che hanno partorito nell'anno 2006 il 37,2% ha una scolarità bassa, il 44,7% medio alta ed il 18,1% ha

conseguito la laurea. Fra le straniere prevale invece una scolarità medio bassa (53%). L'analisi della condizione professionale evidenzia che il 58,0% delle madri ha un'occupazione lavorativa, il 33,3% sono casalinghe e il 6,9% sono disoccupate o in cerca di prima occupazione. La condizione professionale delle straniere che hanno partorito nel 2006 è per il 59,1% quella di casalinga a fronte del 63,2% delle donne italiane che hanno invece un'occupazione lavorativa.

4. Nel 92% dei casi la donna ha accanto a sé al momento del parto il padre del bambino, nel 6,7% un familiare e nell'1,2% un'altra persona di fiducia. La presenza di una persona di fiducia piuttosto che di un'altra risulta essere influenzata dall'area geografica.
5. Si conferma il ricorso eccessivo all'espletamento del parto per via chirurgica. In media, il 37,4% dei parti avviene con taglio cesareo, percentuale molto superiore alla soglia del 10-15% che secondo l'OMS garantisce il massimo beneficio complessivo per la madre ed il bambino. La percentuale di tagli cesarei è più alta per i parti che avvengono in case di cura private (61,6% nelle case di cura accreditate e 76,1% in quelle non accreditate) mentre negli ospedali pubblici si ricorre al cesareo nel 34,0% dei casi. Il parto cesareo è più frequente nelle donne con cittadinanza italiana rispetto alle donne straniere: nel 26,9% dei parti di madri straniere si ricorre al taglio cesareo mentre si registra una percentuale del 39,2% nei parti di madri italiane.
6. Nell'84,5% delle gravidanze il numero di visite ostetriche effettuate è superiore a 4 mentre nel 73,2% delle gravidanze si effettuano più di 3 ecografie. La percentuale di donne italiane che effettuano la prima visita oltre la 12° settimana è pari al 4,0% mentre tale percentuale sale al 17,7% per le donne straniere. Le donne con scolarità bassa effettuano la prima visita più tardivamente rispetto alle donne con scolarità medio-alta: si sottopongono alla prima visita oltre la 12° settimana il 11,3% delle donne con scolarità bassa, mentre per le donne con scolarità medio-alta la percentuale è meno del 5%. Per le donne più giovani si registra una frequenza più alta di casi in cui la prima visita avviene tardivamente (16,9% nelle madri con meno di 20 anni). In media, inoltre, sono state effettuate circa 16 amniocentesi ogni 100 parti. A livello nazionale alle madri con più di 40 anni il prelievo del liquido amniotico è stato effettuato nel 45,5% dei casi.
7. Per circa 4.995 parti si è fatto ricorso ad una tecnica di procreazione medicalmente assistita (PMA), in media 0,97 ogni 100 gravidanze. La tecnica più utilizzata è stata la fecondazione in vitro con successivo trasferimento di embrioni nell'utero (FIVET), seguita dal metodo di fecondazione in vitro tramite iniezione di spermatozoo in citoplasma (ICSI).

8. L'1% dei nati ha un peso inferiore a 1.500 grammi ed il 5,9% tra 1.500 e 2.500 grammi. Nei test di valutazione della vitalità del neonato tramite indice di Apgar, il 99,2% dei nati ha riportato un punteggio a 5 minuti dalla nascita compreso tra 7 e 10.
9. Sono stati rilevati 1.468 nati morti corrispondenti ad un tasso di natimortalità, pari a 2,80 nati morti ogni 1.000 nati, e 3.311 nati con malformazioni. L'indicazione della causa è presente rispettivamente solo nel 27,9% dei casi di natimortalità e nel 66% di nati con malformazioni.

Ci si augura che le informazioni presentate nel Rapporto CeDAP possano costituire sempre più un prezioso strumento conoscitivo per i diversi soggetti istituzionali responsabili della definizione ed attuazione delle politiche sanitarie del settore materno-infantile, per gli operatori e per i cittadini utenti del Servizio Sanitario Nazionale.

IL DIRETTORE GENERALE

Capitolo 1

Completezza e qualità della rilevazione



In questa pubblicazione viene presentato il 5° Rapporto sull'evento nascita in Italia. La rilevazione 2006, con un totale di 554 punti nascita, presenta una migliore copertura rispetto agli anni precedenti: ben il 41% di schede in più rispetto al 2002, un numero di parti pari al 92,9% di quelli rilevati con la Scheda di Dimissione Ospedaliera (SDO) ed un numero di nati vivi pari al 93,6% di quelli registrati presso le anagrafi comunali nello stesso anno.

La Regione Molise ha inviato per la prima volta le schede CEDAP relative al 40% dei propri parti, anche se con un livello qualitativo non ancora soddisfacente. Non sono ancora presenti le schede relative alla Regione Calabria la quale, tuttavia ha avviato il processo per la realizzazione del sistema informativo regionale dedicato alla raccolta dei dati.

Tabella 1 – Stato della rilevazione CeDAP - Confronto 2006-2002

	2002	2003	2004	2005	2006	Variazione 2006-2002
Regioni e Province autonome con flusso attivato	17	18	18	19	20	3
Punti nascita che hanno inviato schede	482	541	527	560	554	15%
Schede CeDAP pervenute	367.932	452.984	474.893	504.770	517.135	41%
Nati totali	372.218	458.748	480.820	511.436	524.290	41%

Tabella 2 – Confronto fra numero di schede CeDAP pervenute e numero di parti rilevati attraverso la scheda di dimissione ospedaliera (SDO)

Regione	Schede CEDAP			Copertura rilevazione		
				(% schede CEDAP su totale schede SDO)		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Piemonte	35.110	34.963	35.815	98,2	97,9	97,3
Valle d'Aosta	1.108	1.106	1.188	100,1	99,8	99,7
Lombardia	83.481	91.549	93.561	90,6	98,5	97,7
Prov. Auton. Bolzano	-	5.551	5.530	-	100,5	100,3
Prov. Auton. Trento	5.122	5.022	4.942	100,9	101,3	101,5
Veneto	45.583	45.504	46.409	100,0	99,9	100,6
Friuli Venezia Giulia	10.071	10.053	10.321	100,9	100,7	100,9
Liguria	8.007	11.347	11.101	68,6	97,2	92,8
Emilia Romagna	35.828	36.840	38.967	95,7	95,8	98,9
Toscana	30.112	30.664	31.453	97,6	97,6	98,4
Umbria	7.620	7.970	8.168	97,5	98,6	99,1
Marche	12.557	13.005	12.957	94,1	95,5	92,7
Lazio	52.021	51.781	54.251	103,0	100,9	101,8
Abruzzo	9.567	10.296	9.943	89,0	95,0	94,9
Molise	-	-	947	-	-	40,3
Campania	62.710	61.970	60.154	97,0	99,7	97,4
Puglia	38.884	36.794	36.349	96,5	95,7	95,3
Basilicata	4.405	4.156	4.378	90,5	90,0	93,9
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	20.819	34.414	39.202	40,8	72,7	79,9
Sardegna	11.888	11.785	11.499	94,0	91,7	90,5
Totale	474.893	504.770	517.135	86,0	92,2	92,9

Capitolo 2

Contesto demografico



Nel 2006 la stima del numero medio di figli per donna è pari a 1,35. Si tratta di un livello in linea con la tendenza all'aumento della fecondità osservata a partire dalla seconda metà degli anni '90. Per 30 anni a partire dal 1965, infatti, la fecondità italiana era andata continuamente riducendosi fino a raggiungere il minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995. Il recupero riscontrato negli ultimi anni è il frutto su scala territoriale di comportamenti riproduttivi in riavvicinamento tra le diverse aree del Paese, in particolare tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Tutto il recupero osservato, infatti, è da attribuire alle regioni del Nord e del Centro poiché, le Regioni del Mezzogiorno nello stesso periodo registrano una diminuzione.

I dati per il 2006 danno livelli più elevati di fecondità al Nord nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e nel Mezzogiorno in Campania e Sicilia. Le regioni in assoluto meno prolifiche sono invece Sardegna, Molise e Basilicata.

Per la natalità si conferma una tendenza all'aumento nel lungo periodo. Tale tendenza è da mettere in relazione alla maggiore presenza straniera regolare. Negli ultimi 10 anni, infatti, l'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati della popolazione residente in Italia ha fatto registrare un fortissimo incremento. Sono le Regioni del Centro-Nord quelle che registrano valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata.

Il tasso di natalità varia da 7,5 nati per mille in Liguria a 11,1 nella Provincia Autonoma di Bolzano rispetto ad una media nazionale di 9,5 per mille. Le Regioni del Centro presentano tutte, tranne il Lazio, un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nelle Regioni del Sud, i tassi di natalità più elevati sono quelli di Campania, Sicilia e Puglia tutti superiori alla media nazionale mentre la Sardegna ha un valore pari a circa l'8 per mille.

Il tasso di mortalità infantile, che misura la mortalità nel primo anno di vita, ammonta nel 2005 a 3,69 bambini ogni mille nati vivi. Tale dato conferma la tendenza alla diminuzione registrata in Italia negli ultimi 15 anni, anche se persistono delle notevoli differenze territoriali.

Gli indicatori che descrivono la mortalità entro il primo mese di vita, dovuta a cause di tipo endogeno, denotano un andamento decrescente meno marcato. Ciò dimostra che la diminuzione della mortalità infantile è imputabile soprattutto alla diminuzione della mortalità postneonatale dovuta a fattori di tipo esogeno legate all'ambiente igienico, sociale ed economico in cui vivono la madre e il bambino.

Tabella 3 - Alcuni indicatori di demografici

Regione	Anno 2006		Anno 2005			
	Tasso fecondità totale	Tasso natalità	Tasso mortalità infantile	Tasso mortalità neonatale 1-6gg	Tasso mortalità neonatale 1-29gg	Tasso mortalità neonatale 1mese e oltre
Piemonte	1,31	8,70	2,94	0,73	1,22	0,71
Valle d'Aosta	1,45	10,00	3,88	1,94	2,91	0,00
Lombardia	1,41	10,00	3,28	0,73	1,42	1,11
Bolzano	1,57	11,10	3,57	1,17	2,09	0,92
Trento	1,50	10,30	3,27	1,48	1,92	0,90
Veneto	1,39	9,90	2,82	0,60	1,08	1,04
Friuli Venezia Giulia	1,30	8,60	3,67	0,61	1,53	0,71
Liguria	1,21	7,50	2,63	0,59	1,02	0,51
Emilia Romagna	1,38	9,40	3,54	0,99	1,82	0,96
Toscana	1,29	8,70	2,61	0,58	1,16	0,74
Umbria	1,33	9,00	3,13	0,52	1,96	0,65
Marche	1,32	9,00	3,07	0,67	1,57	0,90
Lazio	1,32	9,80	4,16	0,94	2,00	0,96
Abruzzo	1,21	8,50	3,40	0,90	1,43	0,72
Molise	1,13	7,70	2,00	0,80	0,80	0,80
Campania	1,44	10,80	4,29	0,96	1,73	1,08
Puglia	1,26	9,30	4,55	1,30	2,32	1,30
Basilicata	1,18	8,40	4,70	1,02	1,43	1,84
Calabria	1,27	9,20	5,43	1,44	2,27	1,50
Sicilia	1,41	10,00	5,05	1,41	2,76	1,21
Sardegna	1,06	8,00	2,59	0,38	1,22	0,84
ITALIA	1,35	9,50	3,69	0,91	1,71	1,01

Fonte: ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica

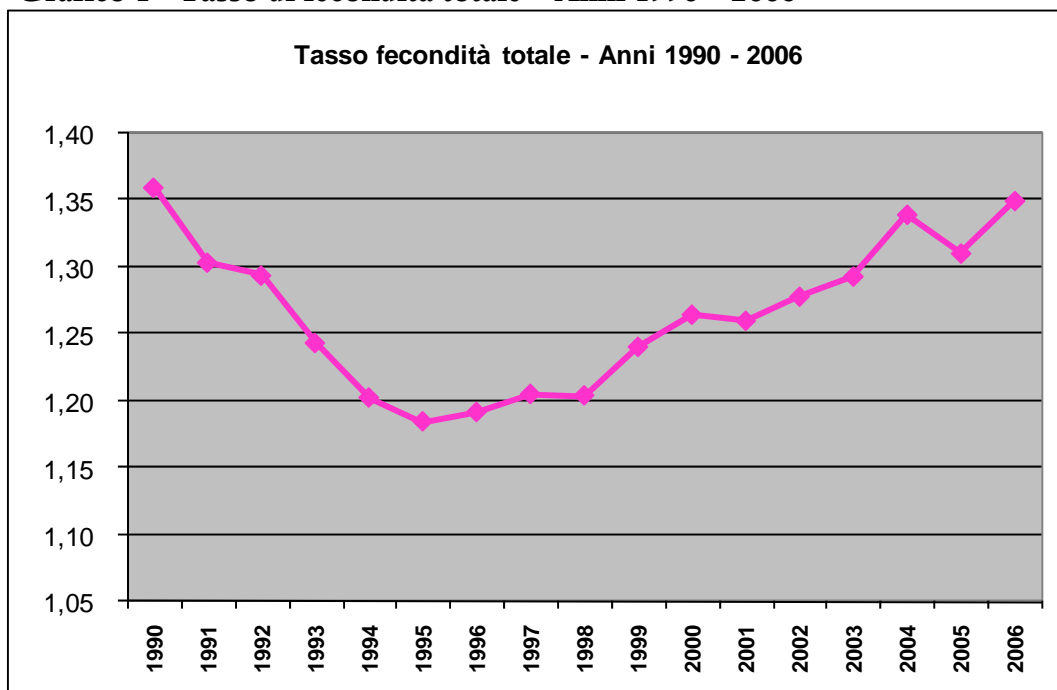
Tasso di fecondità totale: è la somma dei tassi specifici di fecondità, dove il tasso specifico di fecondità all'età X è il rapporto tra numero di nati vivi da donne di età X e l'ammontare della popolazione residente femminile (in età feconda 15-49) della stessa età per 1.000

Tasso di natalità: numero di nati vivi ogni 1.000 residenti

Tasso di mortalità infantile: numero di decessi entro il primo anno di vita ogni 1.000 nati vivi

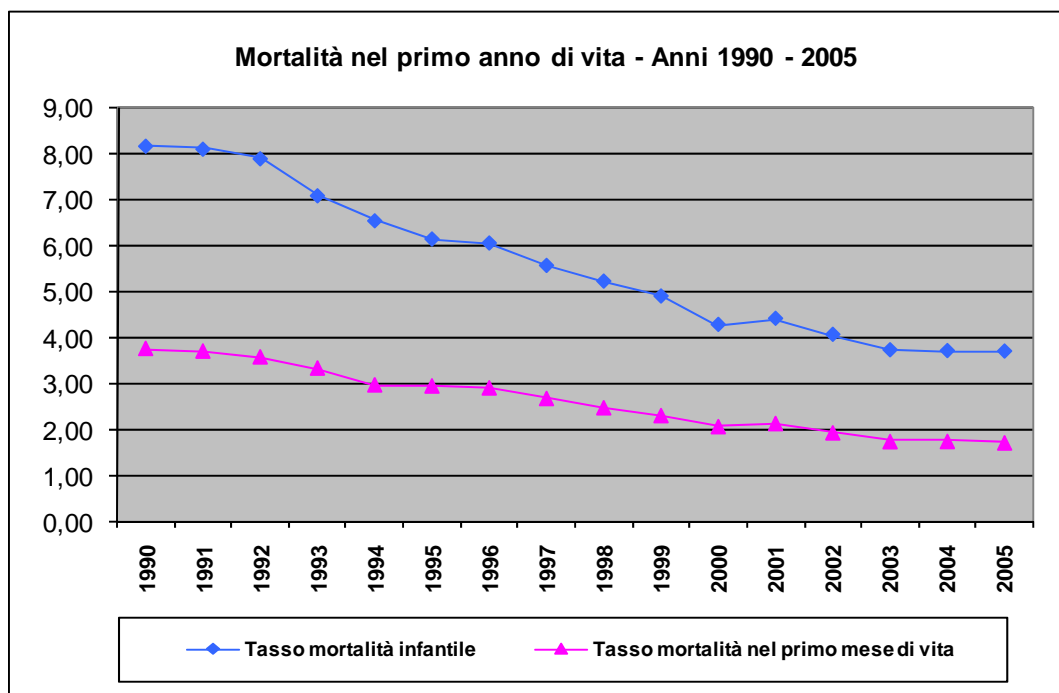
Tasso di mortalità neonatale: numero di decessi entro il primo mese di vita ogni 1.000 nati vivi

Grafico 1 - Tasso di fecondità totale – Anni 1990 – 2006



Fonte: ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica

Grafico 2 - Mortalità nel primo anno di vita – Anni 1990 - 2005



Fonte: ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica



Capitolo 3

Il luogo del parto

Il dato 2006 rivela che, a livello nazionale, oltre l' 88% dei parti è avvenuto negli Istituti di cura pubblici, l'11,6% nelle case di cura e solo 0,2% altrove. Naturalmente nelle Regioni in cui è rilevante la presenza di strutture private accreditate rispetto alle pubbliche le percentuali sono sostanzialmente diverse.

L'analisi congiunta della fonte informativa del Certificato di Assistenza al parto e dell'Anagrafica delle strutture di ricovero, permette di caratterizzare i punti nascita sul territorio nazionale, in funzione di alcune caratteristiche organizzative associate ai tre livelli assistenziali individuati dal Progetto Materno-infantile - D.M. 24 aprile 2000.

L'analisi ha interessato 554 punti nascita rilevati a livello nazionale.

Sono state individuate 5 classi di punti nascita, per numerosità di parti annui:

- meno di 500 parti annui
- almeno 500 e fino a 799 parti annui
- almeno 800 e fino a 999 parti annui
- almeno 1000 e fino a 2499 parti annui
- 2500 e più parti annui.

Il 64,7% dei parti si svolge in strutture dove avvengono almeno 1.000 parti annui. Tali strutture, in numero di 190, rappresentano il 34,3% dei punti nascita totali. Il 10,5% dei parti ha luogo invece in strutture che accolgono meno di 500 parti annui.

La distribuzione regionale dei parti per classi di punto nascita evidenzia situazioni diversificate a livello regionale.

Più precisamente nelle Regioni del nord, quali Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, oltre l'87% dei parti si svolge in punti nascita di grandi dimensioni (oltre 1000 parti annui). Tali strutture rappresentano circa il 64% dei punti nascita della regione.

Un'organizzazione opposta della rete di offerta si registra nelle Regioni del Sud quali Abruzzo, Basilicata e Sicilia dove circa il 30% dei parti si svolge in strutture con meno di 500 parti annui. In generale nelle altre Regioni del Sud si osserva una prevalenza dei parti nelle strutture con meno di 800 parti annui, in particolare in Sardegna ed Abruzzo i parti hanno luogo in punti nascita con meno di 800 parti annui (78% in abruzzo e 68% in Sardegna).

Per quanto attiene le Unità di Terapia Intensiva Neonatale (TIN) e le Unità Operative di Neonatologia (UON), la presenza di dette unità è rilevata dall'anagrafica nazionale delle strutture di ricovero, qualora tali unità siano caratterizzate come reparti.

L'Unità di Terapia Intensiva Neonatale è presente in 116 dei 554 punti nascita analizzati: 90 Unità TIN sono collocate nei 190 punti nascita dove hanno luogo almeno 1.000 parti annui.

Le Unità Operative di Neonatologia sono presenti in 198 punti nascita di cui 124 svolgono più di 1.000 parti annui.

Le 5 classi di punti nascita sono state analizzate in relazione a: parti pre-termine (tra 24 e 36 settimane di gestazione), parti fortemente pre-termine (tra 24 e 31 settimane di gestazione).

Ogni 100 parti si registrano 6,52 parti pre-termine. Nei punti nascita con meno di 500 parti l'anno, tale frequenza raggiunge il 4,09%, di questi il 5,13 è costituito da parti fortemente pre-termine.

Il 4,01% dei parti pre-termine e il 4,80% dei parti fortemente pre-termine hanno luogo in strutture prive di Terapia Intensiva Neonatale o prive di Unità Operativa di Neonatologia.

Tabella 4 - Distribuzione regionale dei parti secondo il luogo dove essi avvengono

Regione	Pubblico	Accreditato	Privato	Domicilio	Altro	Totale	% Non indicato errato	Parti
Piemonte	99,0	-	0,8	0,1	0,0	100,0	0,003	35.815
Valle d'Aosta	99,8	-	-	0,1	0,1	100,0	-	1.188
Lombardia	93,3	6,0	0,4	0,2	0,1	100,0	-	93.561
Prov. Auton. Bolzano	94,5	-	4,8	0,5	0,2	100,0	-	5.530
Prov. Auton. Trento	99,7	-	-	0,3	0,0	100,0	-	4.942
Veneto	99,8	-	-	0,1	0,0	100,0	-	46.409
Friuli Venezia Giulia	92,4	7,4	-	0,2	0,0	100,0	-	10.321
Liguria	98,7	-	0,6	0,1	0,6	100,0	-	11.101
Emilia Romagna	98,6	1,1	-	0,2	0,1	100,0	-	38.967
Toscana	99,0	0,6	0,4	0,0	0,0	100,0	-	31.453
Umbria	99,8	-	-	0,1	0,1	100,0	-	8.168
Marche	97,2	2,7	-	0,1	0,1	100,0	-	12.957
Lazio	81,8	14,9	3,3	-	-	100,0	-	54.251
Abruzzo	92,0	7,9	-	0,0	0,0	100,0	-	9.943
Molise	100,0	-	-	-	-	100,0	-	947
Campania	53,2	45,0	1,7	0,1	0,0	100,0	1,212	60.154
Puglia	85,6	14,3	-	0,1	0,0	100,0	-	36.349
Basilicata	100,0	-	-	0,0	-	100,0	-	4.378
Sicilia	84,3	15,7	-	0,0	0,0	100,0	-	39.202
Sardegna	82,2	17,7	-	0,1	0,0	100,0	0,009	11.499
Totale	88,2	10,9	0,7	0,1	0,1	100,0	0,141	517.135

Tabella 5 - Distribuzione per classi di parto del numero di parti e del numero di punti nascita secondo la tipologia di struttura

CLASSE DI PARTI	Pubblica			Privata accreditata			Privata non accreditata			Totale		
	Punti	Parti		Punti	Parti		Punti	Parti		Punti	Parti	
		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
0-499	128	38.871	8,51	45	12.035	21,34	16	3.236	83,79	189	54.142	10,47
500-799	92	60.237	13,19	25	15.621	27,69	1	626	16,21	118	76.484	14,80
800-999	48	43.695	9,57	9	7.999	14,18			0,00	57	51.694	10,00
1000-2499	145	209.280	45,83	15	20.750	36,79			0,00	160	230.030	44,50
2500+	30	104.531	22,89			0,00			0,00	30	104.531	20,22
Totale	443	456.614	100,00	94	56.405	100,00	17	3.862	100,00	554	516.881	100,00

Grafico 3 - Distribuzione percentuale dei punti nascita per classe di parto

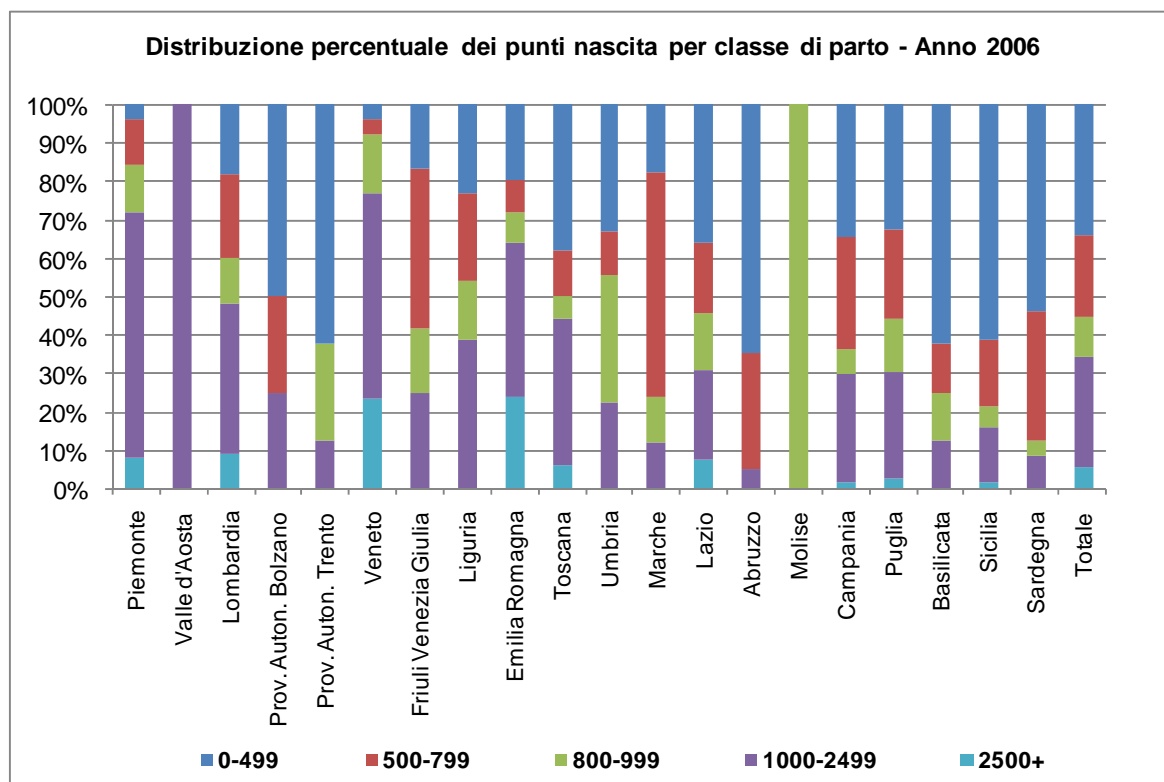


Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei parti per classe di parto

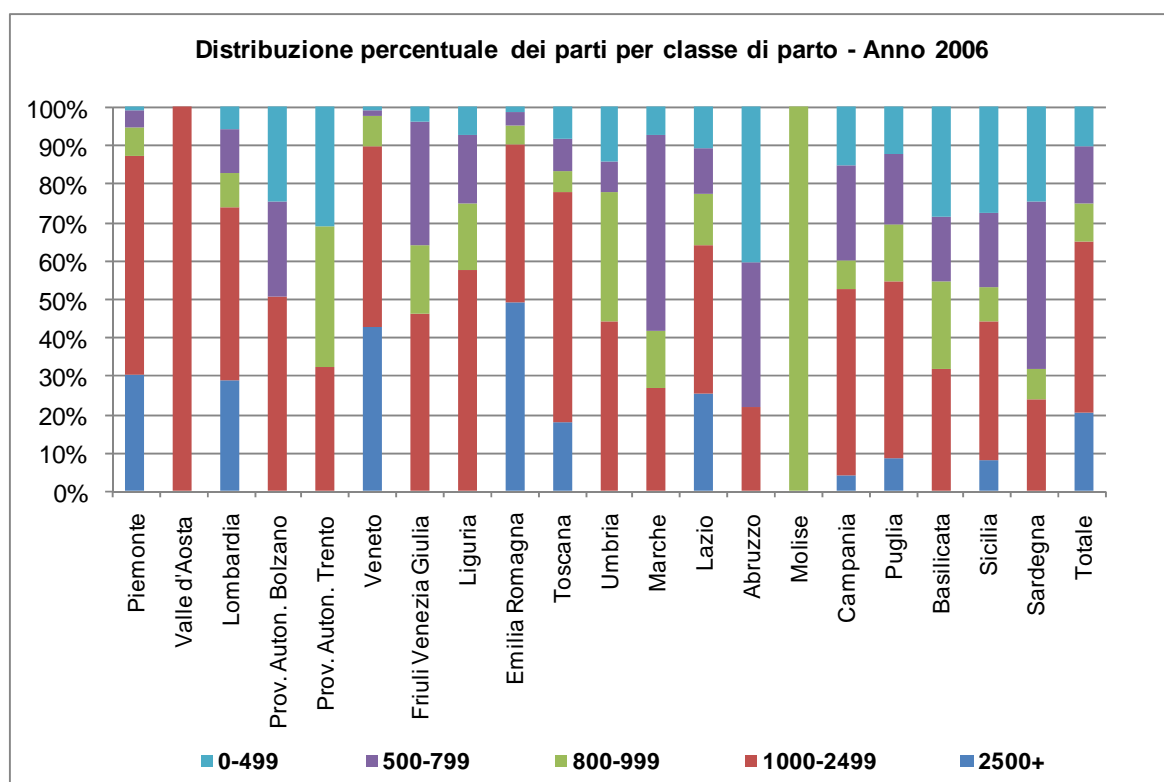


Tabella 6 - Unità operative di Terapia Intensiva Neonatale (U.T.I.N.) e di Neonatologia (U.O.N)

Numero di parti per punto nascita	Presenza dell'unità di neonatologia		Presenza dell'unità di terapia intensiva neonatale		Totale punti nascita	Totale parti		Numero medio di parti per punto nascita
	V.A.	%	V.A.	%		v.a.	%	
0-499	17	9,0	6	3,2	189	54.142	10,5	286
500-799	34	28,8	9	7,6	118	76.484	14,8	648
800-999	23	40,4	11	19,3	57	51.694	10,0	907
1000-2499	101	63,1	65	40,6	160	230.030	44,5	1.438
2500 e più	23	76,7	25	83,3	30	104.531	20,2	3.484
Totale	198	35,7	116	20,9	554	516.881	100,0	933

Tabella 7 - Presenza di neonatologia per classi di parti

Classi di parti	Pubblici				Privati Accreditati				Privati			
	Punti nascita		Parti		Punti nascita		Parti		Punti nascita		Parti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-499	15	11,7	5.201	13,4	1	2,2	152	1,3	1	6,3	181	5,6
500-799	34	37,0	22.802	37,9		0,0		0,0		0,0		0,0
800-999	22	45,8	20.275	46,4	1	11,1	874	10,9		0,0		0,0
1000-2499	98	67,6	145.949	69,7	3	20,0	4.322	20,8		0,0		0,0
2500 e più	23	76,7	82.651	79,1		0,0		0,0		0,0		0,0
Totale	192	43,3	276.878	60,6	5	5,3	5.348	9,5	1	5,9	181	4,7

Tabella 8 - Presenza di terapia intensiva neonatale per classi di parti

Classi di parti	Pubblici				Privati accreditati				Privati			
	Punti nascita		Parti		Punti nascita		Parti		Punti nascita		Parti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
0-499	5	3,9	1.276	3,3	1	2,2	7	0,1		0,0		0,0
500-799	9	9,8	5.806	9,6		0,0		0,0		0,0		0,0
800-999	10	20,8	9.177	21,0	1	11,1	848	10,6		0,0		0,0
1000-2499	63	43,4	96.370	46,0	2	13,3	3.065	14,8		0,0		0,0
2500 e più	25	83,3	90.030	86,1		0,0		0,0		0,0		0,0
Totale	112	25,3	202.659	44,4	4	4,3	3.920	6,9		0,0		0,0

Tabella 9 - Parti pre-termine e fortemente pre-termine secondo la numerosità dei parti per punto nascita

Numero parti per punto nascita	% Pre-termine (<37 sett.)		% Fortemente pre-termine (<32 sett.) sul totale pretermine	
		<i>In punti nascita senza TIN e/o UON</i>		<i>In punti nascita senza TIN e/o UON</i>
0 - 499	4,09	4,01	5,13	4,80
500 - 799	4,88	4,39	6,87	4,67
800 - 999	5,08	4,79	7,11	3,55
1000 - 2499	7,06	4,79	14,41	5,29
2500 +	8,45	7,23	18,31	11,97
Totale	6,52	4,63	13,43	5,37

Capitolo 4

Caratteristiche delle madri



Nel 2006, il 14,7% dei parti è relativo a madri di cittadinanza non italiana. Tale fenomeno è più diffuso al centro nord dove quasi il 20% dei parti avviene da madri non italiane. I Paesi di provenienza più rappresentativi sono quelli europei non appartenenti all'Unione Europea (circa il 40% delle madri non italiane) e dell'Africa (26%). Le madri di origine Asiatica e Sud Americana sono rispettivamente il 17% ed il 9,5% di quelle non italiane.

Per quanto riguarda l'età, i dati 2006 confermano per le italiane una percentuale di circa il 65% dei parti nella classe di età tra 30-39 anni, mentre per le altre aree geografiche, ad eccezione dell'America Centro-Sud, le madri hanno prevalentemente un'età compresa tra 20 e 29 anni (Altri Paesi europei 63,0%, Africa 50,9%, Asia 55,4%). L'età media della madre è di 32,1 anni per le italiane mentre scende a 28,7 anni per le cittadine straniere. I valori mediani sono invece di 31,8 anni per le italiane e 27,8 anni per le straniere. La distribuzione per età della frequenza dei parti risulta diversa nei due gruppi, in particolare nel gruppo delle straniere si osserva una distribuzione più dispersa attorno al valore medio dovuta ad una maggiore frequenza di parti nelle fasce di età giovanili. L'età media al primo figlio è per le donne italiane, ad esclusione delle Campane, superiore a 30 anni con variazioni sensibili tra le regioni del nord e quelle del sud. Le donne straniere partoriscono il primo figlio in media a 27 anni.

Il livello di istruzione della madre può influenzare sia l'accesso ai servizi sia le strategie di assistenza verso il feto ed il neonato. Delle donne che hanno partorito nell'anno 2006 il 37,2% ha una scolarità bassa, il 44,7% medio alta ed il 18,1% ha conseguito la laurea. Fra le straniere prevale invece una scolarità medio bassa (53%). Il livello di scolarità aumenta con l'aumentare dell'età al parto; in particolare oltre l'81% delle donne con meno di 20 anni hanno al massimo conseguito un diploma di licenza media inferiore.

La frequenza di madri coniugate risulta pari all' 79,9%, mentre il 17,4% sono nubili e il 2,7% separate, divorziate o vedove. Con riferimento all'età le donne con meno di 20 anni sono nubili nel 63% dei casi mentre la percentuale di coniugate diminuisce drasticamente fra le partorienti con meno di 20 anni che rappresentano solo il 36,5% dei casi.

L'analisi della condizione professionale evidenzia che il 58,0% delle madri ha un'occupazione lavorativa, il 33,3% sono casalinghe e il 6,9% sono disoccupate o in cerca di prima occupazione. La condizione professionale delle straniere che hanno partorito nel 2006 è per il 59,1% quella di casalinga a fronte del 63,2% delle donne italiane che hanno invece un'occupazione lavorativa.

Nella tabella 17 è descritta, a livello regionale, la distribuzione dei parti secondo il numero degli aborti spontanei avuti dalle partorienti in gravidanze precedenti.

In media, a livello nazionale, ogni donna che ha partorito nel 2006 ha avuto 0,17 aborti in concepimenti precedenti, nell'87% dei casi le madri non hanno mai avuto in precedenza aborti spontanei, il 12,7% hanno avuto 1 o 2 aborti spontanei e nello 0,7% più di 2 aborti spontanei.

Tabella 10 - Distribuzione regionale dei parti per area geografica di provenienza della madre

Regione	Italia	UE (unione europea)	Altri Paesi europei	Africa	America Centro-Sud	America del Nord	Asia	Apolide o non indicato/errato	Totale
Piemonte	79,74	0,97	9,48	6,65	1,80	0,04	1,32	0,01	35.815
Valle d'Aosta	84,92	2,19	3,88	7,08	0,84	0,08	1,01	0,08	1.188
Lombardia	78,47	1,26	6,01	6,75	2,99	0,10	4,42	1,25	93.561
Prov. Auton. Bolzano	87,80	2,62	4,68	2,14	0,88	0,02	1,87	1,16	5.530
Prov. Auton. Trento	80,74	1,68	9,12	5,23	1,66	0,02	1,54	0,18	4.942
Veneto	77,60	0,96	9,41	6,46	1,21	0,06	4,31	0,18	46.409
Friuli Venezia Giulia	82,62	1,62	8,70	4,19	0,90	0,18	1,77	0,37	10.321
Liguria	83,33	1,21	5,32	3,18	5,53	0,11	1,32	1,03	11.101
Emilia Romagna	79,68	1,31	7,12	7,49	1,09	0,05	3,26	3,47	38.967
Toscana	80,83	1,52	7,99	2,82	1,34	0,16	5,34	0,39	31.453
Umbria	78,37	1,81	11,14	5,31	2,11	0,12	1,14	6,67	8.168
Marche	80,14	1,54	8,23	5,33	1,37	0,03	3,36	1,12	12.957
Lazio	85,04	1,66	8,23	1,46	1,43	0,10	2,08	0,01	54.251
Abruzzo	93,62	0,56	3,42	0,88	0,46	0,04	1,02	0,01	9.943
Molise	-	-	-	-	-	-	-	100,00	947
Campania	95,83	0,76	2,00	0,45	0,30	0,03	0,64	1,42	60.154
Puglia	96,57	0,61	1,84	0,52	0,16	0,04	0,26	2,34	36.349
Basilicata	97,94	0,32	1,01	0,39	0,16	0,02	0,16	0,30	4.378
Sicilia	96,36	0,69	1,09	0,81	0,22	0,08	0,75	0,18	39.202
Sardegna	96,14	0,71	1,32	0,76	0,39	0,12	0,56	0,11	11.499
Totale	85,28	1,14	5,85	3,80	1,40	0,07	2,46	1,24	517.135

Grafico 5 - Distribuzione dei parti per area geografica di provenienza della madre

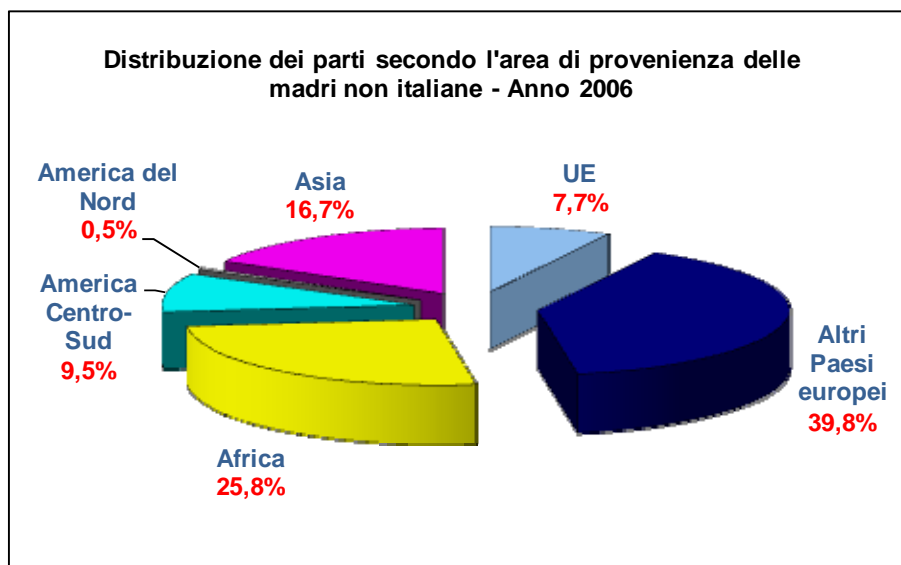


Tabella 11 - Distribuzione regionale dei parti l'età della madre

Codice Regione	Classe d'età della madre				Totale parti	% Non indicato/errato
	< 20	20 - 29	30 - 39	40 +		
Piemonte	1,14	30,55	62,47	5,85	35.815	0,03
Valle d'Aosta	0,59	30,10	61,97	7,34	1.188	0,17
Lombardia	1,16	28,50	63,94	6,40	93.561	0,37
Prov. Auton. Bolzano	1,16	30,62	61,62	6,61	5.530	0,07
Prov. Auton. Trento	1,32	30,54	61,12	7,03	4.942	0,08
Veneto	0,98	29,07	63,79	6,17	46.409	0,02
Friuli Venezia Giulia	0,79	27,07	65,06	7,09	10.321	0,07
Liguria	1,27	24,42	66,39	7,92	11.101	0,77
Emilia Romagna	1,14	30,17	62,26	6,43	38.967	0,06
Toscana	1,00	27,96	64,21	6,83	31.453	0,03
Umbria	1,24	32,67	60,40	5,69	8.168	0,39
Marche	1,11	30,45	62,49	5,95	12.957	0,97
Lazio	1,24	27,41	64,04	7,31	54.251	0,03
Abruzzo	1,10	29,31	63,35	6,25	9.943	1,85
Molise	1,38	27,80	63,47	7,35	947	0,84
Campania	2,44	40,15	52,86	4,54	60.154	0,46
Puglia	2,11	35,90	57,30	4,68	36.349	0,92
Basilicata	1,31	32,98	59,94	5,77	4.378	0,69
Sicilia	3,43	38,72	52,80	5,05	39.202	0,31
Sardegna	1,41	26,80	63,26	8,54	11.499	9,32
Totale	1,53	31,39	60,99	6,10	517.135	0,52

Tabella 12 - Distribuzione dei parti per area geografica di provenienza ed età della madre

Classe d'età	Area geografica di provenienza della madre (valore %)							Totale
	Italia	UE (Unione Europea)	Altri Paesi europei	Africa	America Centro-Sud	America del Nord	Asia	
12 - 14	0,01	-	0,01	0,01	0,01	-	-	0,01
15 - 19	1,23	0,67	4,66	2,51	3,29	-	1,36	1,52
20 - 29	27,18	37,45	62,98	50,94	44,08	23,81	55,54	31,39
30 - 39	64,93	56,62	30,94	42,51	47,32	67,20	40,04	60,99
40 - 49	6,63	5,21	1,39	4,03	5,27	8,99	3,07	6,08
50 - 65	0,02	0,03	0,02	0,01	0,01	-	-	0,02
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Grafico 6 - Distribuzione dei parti per area geografica di provenienza ed età della madre

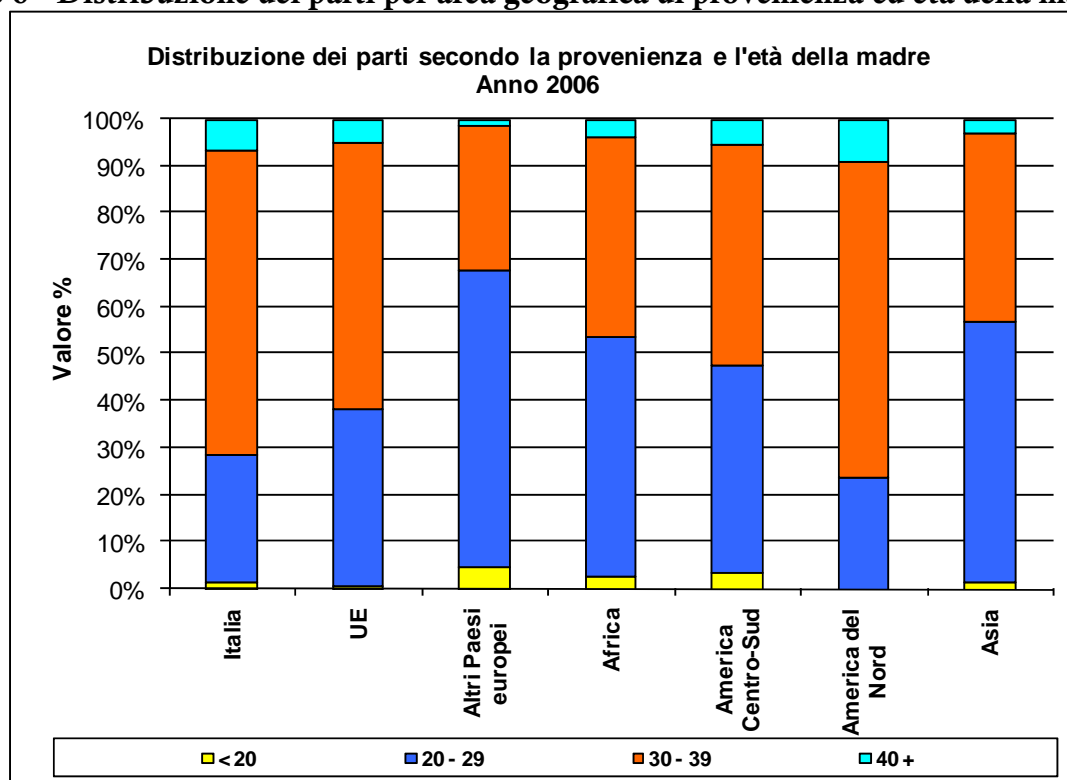


Grafico 7 - Distribuzione regionale dell'età media al primo figlio secondo la cittadinanza della madre

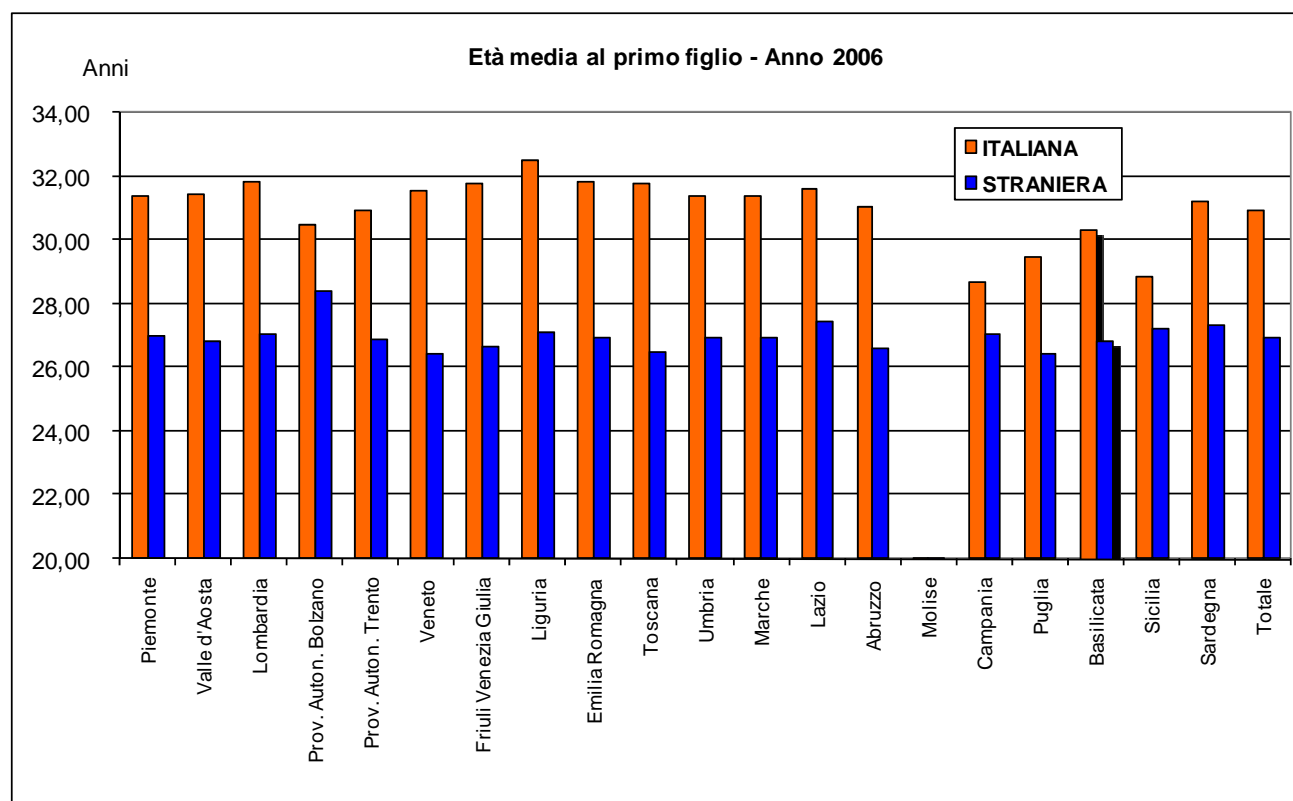


Grafico 8 - Distribuzione dei parti secondo l'età e la cittadinanza della madre

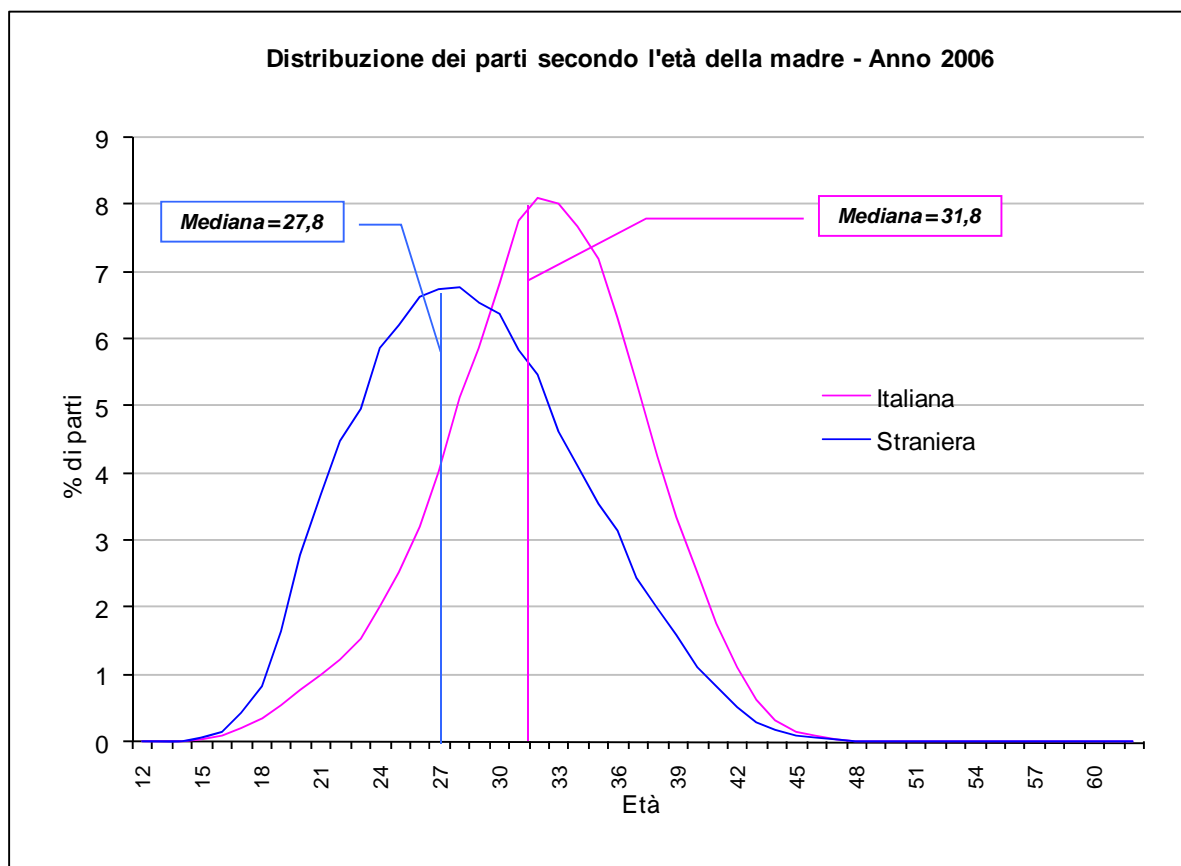


Tabella 13 - Distribuzione dei parti secondo il titolo di studio, la cittadinanza e l'età della madre

Titolo di studio	Classe d'età				Totale
	< 20	20 - 29	30 - 39	40 +	
Elementare/media inferiore	81,2	47,5	31,2	33,0	37,2
Diploma superiore	17,8	44,3	45,8	42,3	44,7
Laurea	1,0	8,3	22,9	24,7	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Titolo di studio	Cittadinanza		Totale
	Italiana	Straniera	
Elementare/media inferiore	34,3	53,3	37,2
Diploma superiore	46,4	35,4	44,7
Laurea	19,3	11,3	18,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Grafico 9 - Distribuzione dei parti secondo il titolo di studio e la cittadinanza della madre

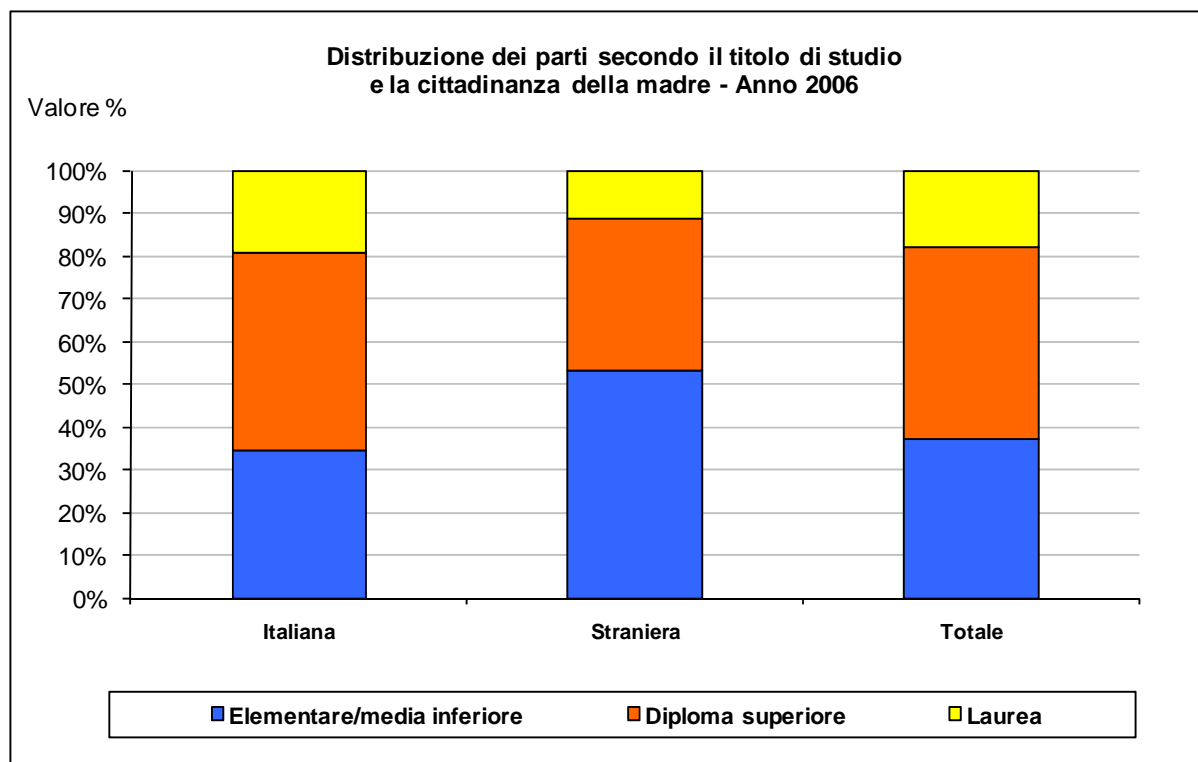


Tabella 14 - Distribuzione dei parti secondo stato civile, cittadinanza ed età della madre

Stato civile	Classe d'età				Totale
	< 20	20 - 29	30 - 39	40 +	
Nubile	63,1	21,7	14,1	15,8	17,4
Coniugata	36,5	77,1	82,8	76,7	79,9
Separata	0,2	0,9	1,8	3,6	1,6
Divorziata	0,0	0,2	1,1	3,2	0,9
Vedova	0,2	0,1	0,2	0,6	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Stato civile	Cittadinanza		Totale
	Italiana	Straniera	
Nubile	16,9	20,2	17,4
Coniugata	80,4	77,4	79,9
Separata	1,7	1,2	1,6
Divorziata	0,9	1,0	0,9
Vedova	0,2	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Grafico 10 - Distribuzione dei parti secondo lo stato civile e la cittadinanza della madre

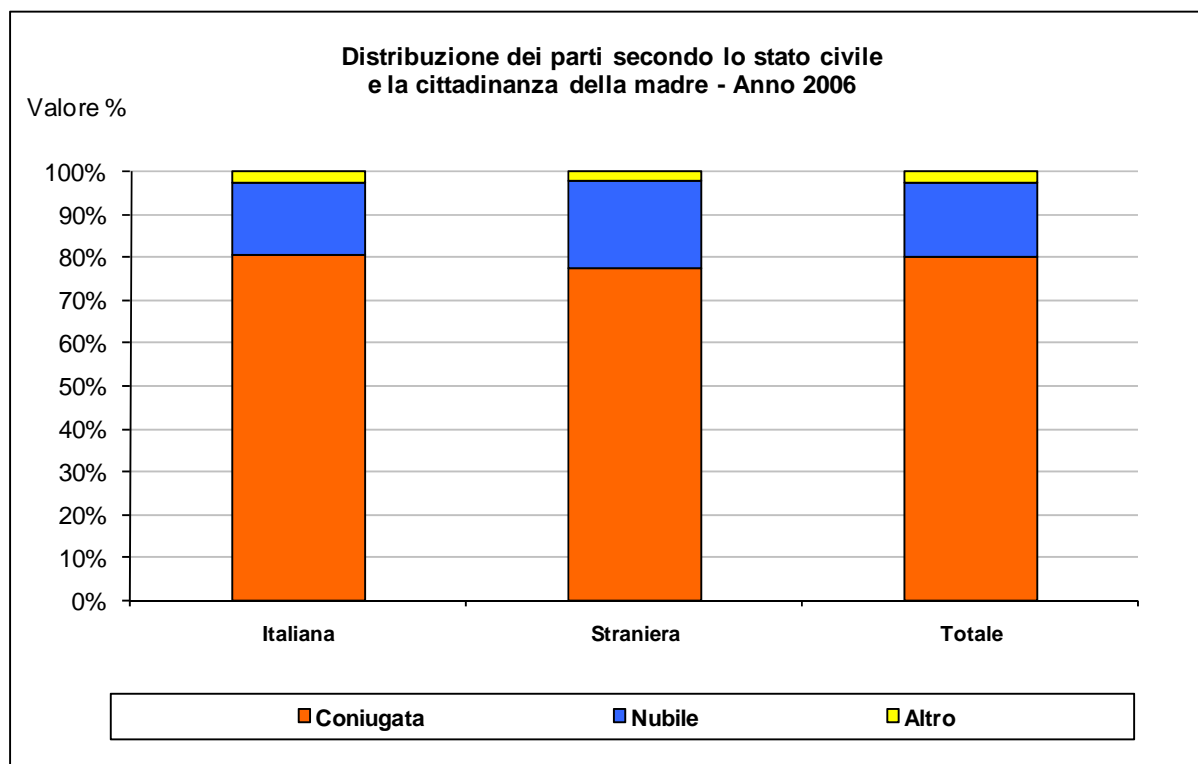


Tabella 15 - Distribuzione dei parti secondo la condizione professionale, la cittadinanza e l'età della madre

Stato professionale	Classe d'età				Totale
	< 20	20 - 29	30 - 39	40 +	
Occupata	7,2	41,4	66,6	69,0	58,0
Disoccupata	16,4	10,0	5,4	4,1	6,9
Casalinga	60,9	46,1	26,8	26,0	33,3
Studentessa	15,2	2,2	0,7	0,5	1,4
Altro	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Stato professionale	Cittadinanza		Totale
	Italiana	Straniera	
Occupata	63,2	29,0	58,1
Disoccupata	6,3	10,4	6,9
Casalinga	28,7	59,1	33,3
Studentessa	1,5	1,0	1,4
Altro	0,3	0,4	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Grafico 11 - Distribuzione dei parti secondo la condizione professionale e la cittadinanza della madre

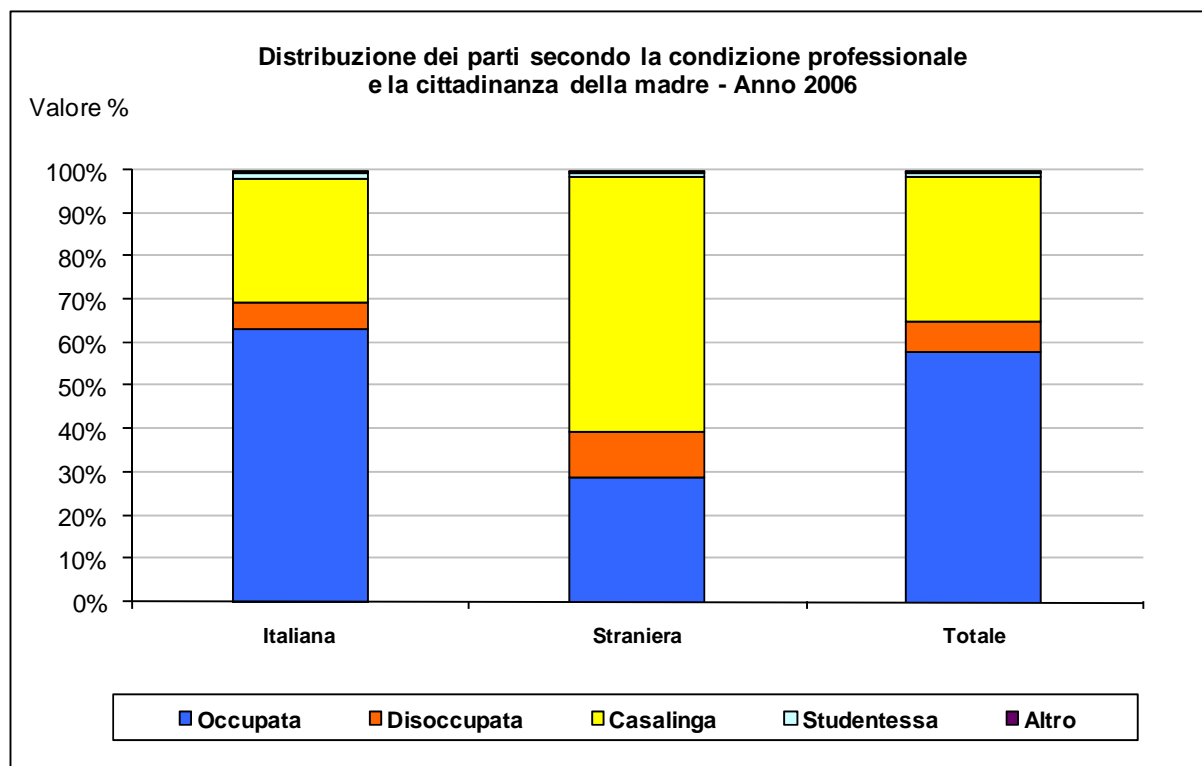


Tabella 16 - Distribuzione dei parti secondo la condizione professionale e lo stato civile della madre

Stato civile	Condizione professionale					Totale
	Occupata	Disoccupata	Casalinga	Studentessa	Altro	
Nubile	18,2	25,3	13,6	40,7	22,6	17,4
Coniugata	78,7	71,7	84,3	58,0	72,7	79,9
Separata	1,8	1,8	1,3	0,8	2,5	1,6
Divorziata	1,1	1,0	0,6	0,4	1,4	0,9
Vedova	0,1	0,2	0,2	0,1	0,7	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Grafico 12 - Distribuzione dei parti secondo la condizione professionale e lo stato civile della madre

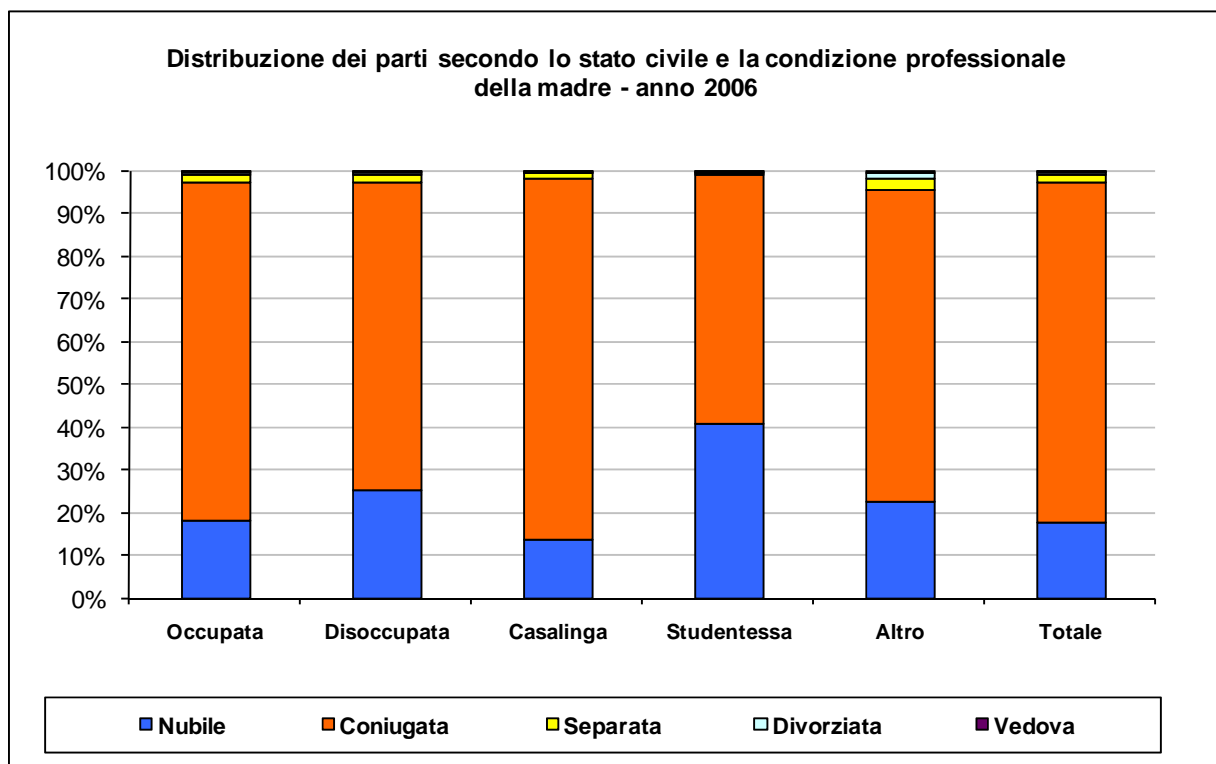


Tabella 17 - Distribuzione regionale del numero di aborti spontanei avuti in gravidanze precedenti

Regione	Aborti spontanei progressi per parto	Aborti spontanei progressi (valore %)			Totale parti
		<i>Nessuno</i>	<i>1 - 2</i>	<i>>2</i>	
Piemonte	0,18	86,05	13,25	0,70	35.815
Valle d'Aosta	0,18	85,86	13,64	0,51	1.188
Lombardia	0,21	83,84	15,40	0,76	93.561
Prov. Auton. Bolzano	0,22	83,42	15,57	1,01	5.530
Prov. Auton. Trento	0,21	83,41	16,01	0,59	4.942
Veneto	0,21	83,34	15,86	0,80	46.409
Friuli Venezia Giulia	0,17	86,65	12,58	0,78	10.321
Liguria	0,19	84,79	14,51	0,69	11.101
Emilia Romagna	0,21	83,89	15,29	0,82	38.967
Toscana	0,16	87,30	12,27	0,43	31.453
Umbria	0,20	84,06	15,23	0,71	8.168
Marche	0,19	85,47	13,81	0,73	12.957
Lazio	-	100,00	-	-	54.251
Abruzzo	0,16	87,51	11,83	0,66	9.943
Molise	0,10	93,56	5,60	0,84	947
Campania	0,21	84,81	14,27	0,92	60.154
Puglia	0,18	86,57	12,62	0,81	36.349
Basilicata	0,17	86,50	12,84	0,66	4.378
Sicilia	0,19	85,78	13,42	0,80	39.202
Sardegna	0,18	85,54	13,96	0,50	11.499
Totale	0,17	86,58	12,75	0,68	517.135

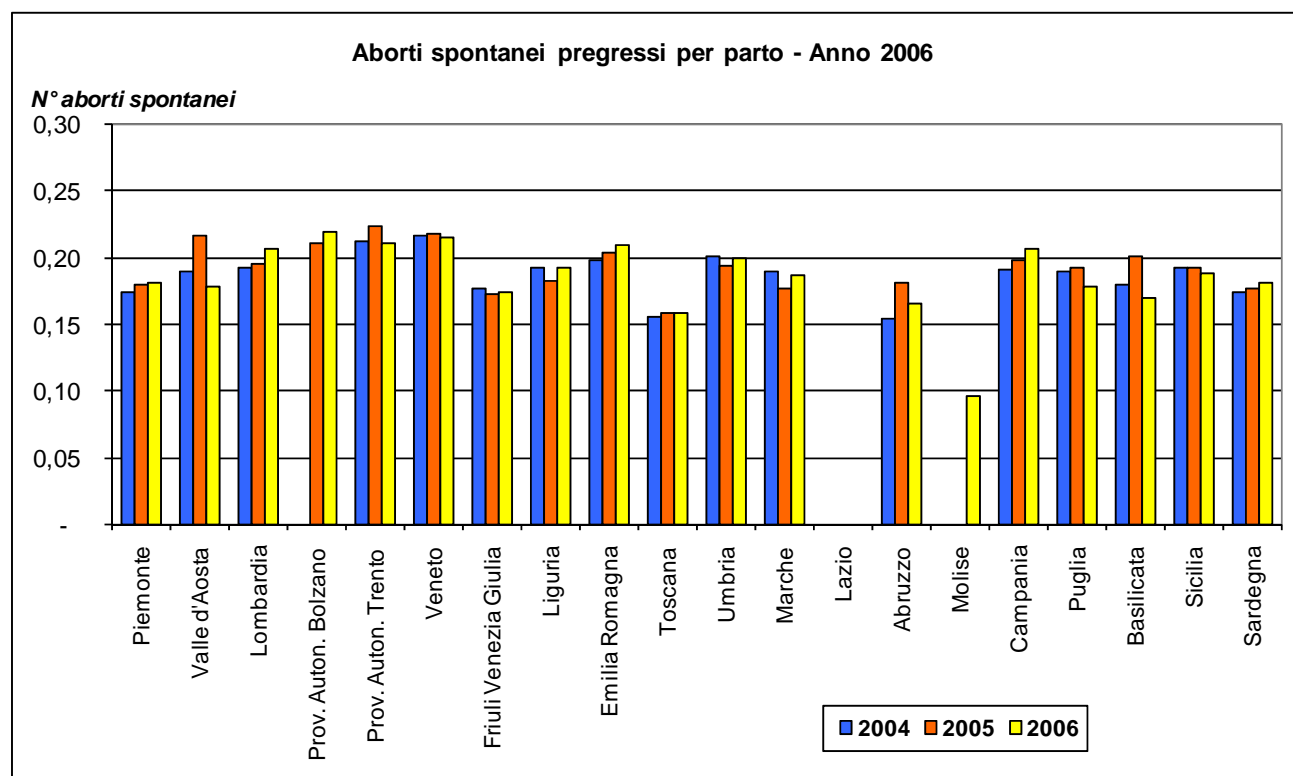
Tabella 18 - Distribuzione degli aborti spontanei avuti in gravidanze precedenti per numero di parti precedenti

Parti precedenti	Aborti spontanei (valore %)			Totale parti	
	<i>Nessuno</i>	<i>1-2</i>	<i>>2</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>
Nessuno	90,44	9,16	0,41	100,00	282.277
1-2	82,55	16,58	0,87	100,00	221.620
3-4	72,21	25,13	2,66	100,00	11.949
>4	66,18	26,07	7,76	100,00	1.289
Totale	86,58	12,75	0,68	100,00	517.135

Tabella 19 - Distribuzione degli aborti spontanei avuti in gravidanze precedenti per età della madre

Classe d'età	Aborti spontanei (valore %)			Totale parti	
	<i>Nessuno</i>	<i>1-2</i>	<i>>2</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>
12-14	90,6	9,4	-	100,00	53
15-19	96,7	3,3	0,0	100,00	7.801
20-29	90,9	8,9	0,3	100,00	161.457
30-39	85,3	14,0	0,7	100,00	313.749
40-49	75,0	22,6	2,4	100,00	31.280
50-65	87,9	11,0	1,1	100,00	91
Errata	85,9	13,4	0,7	100,00	2.704
Totale	86,6	12,7	0,7	100,00	517.135

Grafico 13 - Distribuzione regionale del numero di aborti spontanei progressi per parto



Capitolo 5

La gravidanza



5.1. Indagini diagnostiche in gravidanza

Per quanto riguarda le visite di controllo in gravidanza, a livello nazionale, escludendo le schede con codifica errata o non presente, nell'84,5% delle gravidanze sono state effettuate oltre 4 visite.

Analizzando la percentuale di gravidanze in cui viene effettuata la prima visita oltre la 12° settimana di gestazione si evidenziano alcune correlazioni significative con le caratteristiche socio-demografiche delle madri rappresentate da: cittadinanza, titolo di studio ed età.

Per le donne italiane si ha una percentuale pari al 4,0% mentre tale percentuale sale al 17,7% per le donne straniere.

Le donne con scolarità bassa effettuano la prima visita più tardivamente, la percentuale delle donne che effettuano la prima visita oltre la 12° settimana è pari all'11,3, mentre per le donne con scolarità medio-alta la percentuale è meno del 5%.

Per le donne più giovani si registra una frequenza più alta di casi in cui la prima visita avviene tardivamente (16,9% nelle madri con meno di 20 anni).

Non si evidenziano differenze significative in relazione allo stato civile della madre.

L'analisi del decorso della gravidanza evidenzia che si effettuano più di 4 visite di controllo nel 85,6% delle gravidanze patologiche e nell'84,5% delle gravidanze fisiologiche.

Per quanto concerne le ecografie, nel 2006 a livello nazionale, sono state effettuate in media 4,3 ecografie per ogni parto con valori regionali variabili tra 3,9 ecografie per parto nella P. A. Trento e 6,4 ecografie per parto nella Regione Liguria (si esclude dall'analisi la Regione Sardegna in cui si ha più del 68% di valori non indicati/errati).

Per il 73,2% delle gravidanze, si registra un numero di ecografie superiore a 3, valore raccomandato dai protocolli di assistenza alla gravidanza del Ministero. I dati rilevati riflettono il fenomeno, già analizzato altrove, dell'eccessiva medicalizzazione e di un sovrautilizzo delle prestazioni diagnostiche in gravidanza.

Il numero di ecografie effettuate non sembra avere alcuna correlazione con il decorso della gravidanza.

Nell'ambito delle tecniche diagnostiche prenatali invasive, l'amniocentesi è quella più usata, seguita dall'esame dei villi coriali (nel 3,05% delle gravidanze) e dalla funicolocentesi (nello 0,6%). In media ogni 100 parti sono state effettuate circa 16 amniocentesi.

L'utilizzo di tale indagine prenatale è diversificato a livello regionale, nelle regioni meridionali si registra una percentuale al di sotto del 12% (ad eccezione della Sardegna) mentre i valori più alti si hanno in Valle d'Aosta (38,3%) e Toscana (29,7%).

A livello nazionale alle madri con più di 40 anni il prelievo del liquido amniotico è stato effettuato in circa il 45,5% dei casi.

Tabella 20 - Distribuzione regionale delle visite di controllo effettuate in gravidanza

Regione	Visite di controllo in gravidanza (valori %)					Totale
	<i>nessuna</i>	<i><= 4</i>	<i>oltre 4</i>	<i>Totale</i>	<i>non indicato</i>	
Piemonte	2,1	20,8	77,1	100,0	-	35.815
Valle d'Aosta	0,3	11,9	87,9	100,0	-	1.188
Lombardia	1,4	11,1	87,5	100,0	2,6	93.561
Prov. Auton. Bolzano	0,0	6,5	93,5	100,0	-	5.530
Prov. Auton. Trento	-	26,1	73,9	100,0	-	4.942
Veneto	0,7	19,6	79,6	100,0	0,3	46.409
Friuli Venezia Giulia	0,7	11,8	87,5	100,0	3,5	10.321
Liguria	0,5	4,2	95,3	100,0	2,1	11.101
Emilia Romagna	0,7	10,0	89,3	100,0	-	38.967
Toscana	0,8	11,8	87,4	100,0	1,6	31.453
Umbria	0,7	7,3	92,0	100,0	0,3	8.168
Marche	0,6	5,8	93,5	100,0	1,8	12.957
Lazio	-	-	-	-	100,0	54.251
Abruzzo	0,8	34,1	65,1	100,0	0,8	9.943
Molise	-	-	-	-	100,0	947
Campania	0,3	22,3	77,4	100,0	5,8	60.154
Puglia	0,5	8,0	91,6	100,0	0,8	36.349
Basilicata	1,0	16,5	82,5	100,0	0,8	4.378
Sicilia	0,5	19,6	79,9	100,0	0,1	39.202
Sardegna	0,5	2,8	96,7	100,0	0,1	11.499
Totale	0,8	14,7	84,5	100,0	12,2	517.135

Tabella 21 - Visite di controllo in gravidanza secondo la cittadinanza, il titolo di studio, l'età e lo stato civile della madre

		<i>Nessuna visita (%)</i>	<i>Visita oltre la 12° settimana (%)</i>
Cittadinanza	<i>Non indicato/errato:</i>	12,6	5,2
	Italiana	0,6	4,0
	Straniera	2,3	17,7
TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE			
TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE	<i>Non indicato/errato:</i>	15,1	7,6
	Laurea/diploma univ.	0,6	3,8
	Diploma superiore	0,6	4,8
	Media inferiore	0,9	8,2
	Elementare o nessun titolo	3,6	11,3
ETÀ DELLA MADRE			
ETÀ DELLA MADRE	<i>Non indicato/errato:</i>	12,7	5,4
	< 20	3,1	16,9
	20 - 29	1,0	8,4
	30 - 39	0,7	4,6
	40 +	0,7	4,7
STATO CIVILE DELLA MADRE			
STATO CIVILE DELLA MADRE	<i>Non indicato/errato:</i>	14,3	17,2
	Coniugata	0,7	6,0
	Nubile	1,3	8,3
	Separata	1,0	6,7
	Divorziata	1,1	6,6
	Vedova	1,8	7,2

Tabella 22 - Distribuzione delle visite di controllo effettuate per decorso della gravidanza

Visite di controllo in gravidanza	Decorso della gravidanza		Totale parti
	<i>Fisiologico</i>	<i>Patologico</i>	
nessuna	0,8	0,9	0,8
<= 4	14,7	13,4	14,7
oltre 4	84,5	85,6	84,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Tabella 23 - Distribuzione regionale delle ecografie effettuate in gravidanza

Regione	Ecografie per parto	Numero di ecografie (valore %)				% Nessuna/non indicato
		<i>1-3</i>	<i>4-6</i>	<i>7 e più</i>	<i>Totale</i>	
Piemonte	4,3	36,9	50,8	12,3	100,0	2,1
Valle d'Aosta	5,3	20,0	53,8	26,2	100,0	0,3
Lombardia	4,5	37,3	44,8	17,9	100,0	3,3
Prov. Auton. Bolzano	4,4	31,2	57,8	11,0	100,0	0,6
Prov. Auton. Trento	3,9	46,0	49,7	4,2	100,0	0,4
Veneto	4,4	37,8	48,1	14,1	100,0	0,9
Friuli Venezia Giulia	4,8	14,8	69,9	15,3	100,0	2,8
Liguria	6,2	13,4	33,4	53,3	100,0	3,5
Emilia Romagna	4,7	33,6	44,9	21,5	100,0	3,3
Toscana	4,7	31,0	47,6	21,5	100,0	3,2
Umbria	5,7	13,7	51,2	35,1	100,0	1,7
Marche	4,6	29,3	51,3	19,3	100,0	4,0
Lazio	-	-	-	-	-	100,0
Abruzzo	6,4	8,1	41,4	50,5	100,0	1,1
Molise	-	-	-	-	-	100,0
Campania	5,5	13,0	51,9	35,1	100,0	6,5
Puglia	5,3	8,4	57,6	34,0	100,0	9,8
Basilicata	6,1	10,6	39,5	49,9	100,0	3,4
Sicilia	5,2	19,5	56,5	24,0	100,0	0,4
Sardegna	1,8	12,3	54,7	33,0	100,0	68,3
Totale	4,3	26,8	49,5	23,7	100,0	15,3

Tabella 24 - Distribuzione delle ecografie effettuate per decorso della gravidanza

Decorso della gravidanza	Ecografie per gravidanza		
	2004	2005	2006
Fisiologica	4,61	4,80	4,84
Patologica	4,51	4,99	5,01
non indicato	0,49	0,48	0,42
Totale	4,51	4,25	4,29

Grafico 14 - Numero medio di ecografie per gravidanza

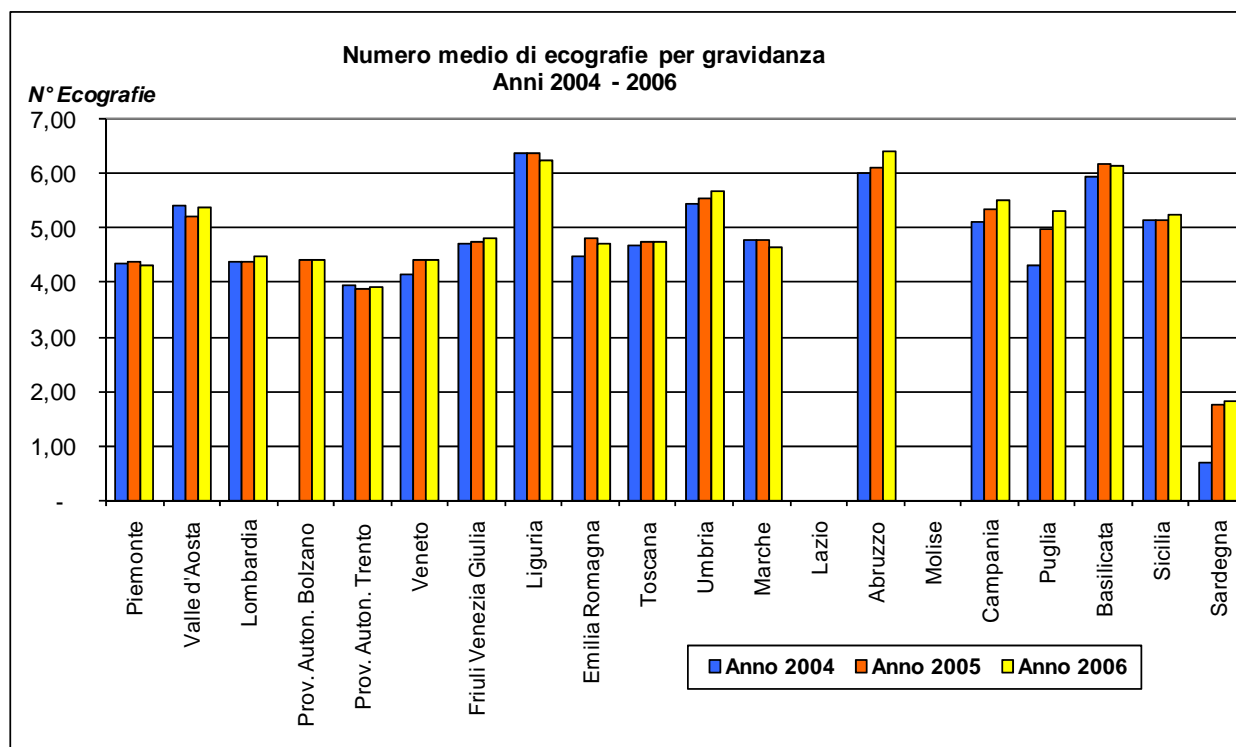


Tabella 25 - Distribuzione regionale degli esami prenatali effettuati in gravidanza

Regione	% Esami effettuati			Totale parti
	<i>Villi Coriali</i>	<i>Amniocentesi</i>	<i>Fetoscopia Funicolacentesi</i>	
Piemonte	2,39	11,8	0,4	35.815
Valle d'Aosta	0,93	38,3	0,2	1.188
Lombardia	5,44	14,4	0,7	93.561
Prov. Auton. Bolzano	2,91	4,7	3,8	5.530
Prov. Auton. Trento	6,01	9,2	0,2	4.942
Veneto	7,41	12,5	0,3	46.409
Friuli Venezia Giulia	3,05	18,7	0,2	10.321
Liguria	2,02	28,6	0,6	11.101
Emilia Romagna	4,50	23,7	0,8	38.967
Toscana	3,29	29,7	0,8	31.453
Umbria	0,44	23,6	0,3	8.168
Marche	7,28	9,2	0,4	12.957
Lazio	0,58	24,2	-	54.251
Abruzzo	0,91	12,0	0,7	9.943
Molise	-	-	-	947
Campania	0,24	11,3	0,3	60.154
Puglia	1,18	10,9	0,7	36.349
Basilicata	-	-	-	4.378
Sicilia	0,85	7,4	0,4	39.202
Sardegna	2,60	17,2	0,5	11.499
Totale	3,05	15,9	0,6	517.135

(*) La percentuale è calcolata sul totale dei parti per i quali è stato indicato in modo corretto l'effettuazione o meno dell'esame

Tabella 26 - Distribuzione regionale delle amniocentesi secondo l'età della madre

Regione	Amniocentesi (Valori %)						Totale	% Non indicato/errato
	< 25	25 - 29	30 - 34	35 - 37	38 - 40	> 40		
Piemonte	1,25	2,72	4,26	21,75	41,64	46,02	35.815	0,03
Valle d'Aosta	2,02	9,81	37,13	66,82	69,35	77,08	1.188	0,17
Lombardia	1,35	2,77	6,37	27,23	43,46	42,88	93.561	7,79
Prov. Auton. Bolzano	0,40	0,80	2,05	8,22	14,21	22,91	5.530	0,07
Prov. Auton. Trento	1,08	1,45	3,19	19,72	30,75	29,61	4.942	0,24
Veneto	1,70	3,28	6,96	23,57	33,69	35,11	46.409	4,04
Friuli Venezia Giulia	1,81	2,94	7,63	35,39	55,07	61,09	10.321	0,07
Liguria	3,55	6,98	13,74	50,51	71,28	69,75	11.101	2,07
Emilia Romagna	2,77	7,75	18,75	43,10	51,29	50,20	38.967	2,78
Toscana	3,72	9,92	23,16	49,71	61,97	61,44	31.453	6,62
Umbria	3,63	8,31	18,97	39,35	60,88	61,11	8.168	0,76
Marche	1,61	2,79	5,46	15,77	25,55	30,48	12.957	12,37
Lazio	5,01	9,98	19,29	37,00	47,82	51,79	54.251	0,11
Abruzzo	1,65	4,30	7,24	19,38	33,49	43,16	9.943	2,58
Molise	-	-	-	-	-	-	947	100,00
Campania	2,48	4,74	9,56	22,17	33,26	38,68	60.154	8,25
Puglia	1,83	3,12	4,90	24,92	40,06	46,21	36.349	5,99
Basilicata	-	-	-	-	-	-	4.378	100,00
Sicilia	1,78	2,76	4,88	14,89	23,99	27,52	39.202	0,39
Sardegna	2,03	3,61	5,90	29,82	49,17	50,61	11.499	9,69
Totale	2,30	4,77	10,21	29,46	43,07	45,42	517.135	5,47

Capitolo 6

Il parto



6.1. Durata della gestazione

I dati relativi alla durata della gestazione sono stati analizzati suddividendo in quattro classi le settimane di gestazione: meno di 32 settimane, tra 32 e 36 settimane che rappresentano i parti pre-termine, la classe 37-42 dei parti a termine e maggiore di 42.

A livello nazionale, escludendo i valori non indicati o errati, la percentuale dei parti pre-termine è pari al 6,5%, la componente dei parti fortemente pre-termine è pari all'0,9% mentre il 93,3% delle nascite avviene tra la 37° e la 42° settimana.

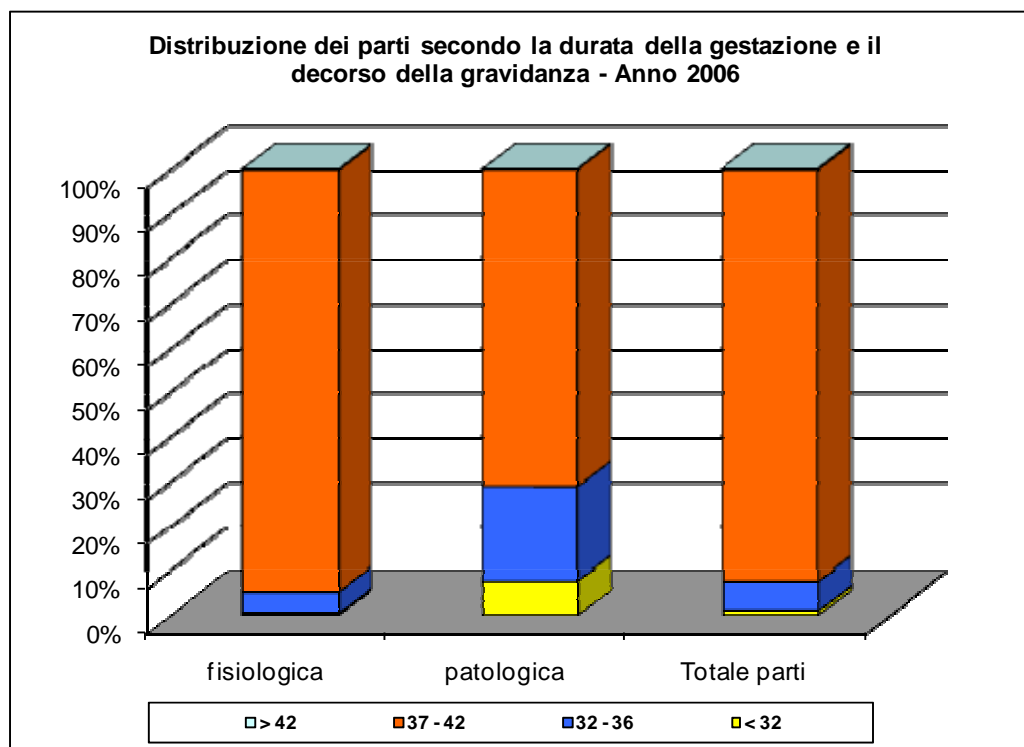
Tabella 27 - Distribuzione regionale dei parti per durata della gestazione

Regione	Età gestazionale (classi)				Totale parti	% Non indicato/errato
	< 32	32 - 36	37 - 42	> 42		
Piemonte	0,9	6,0	92,7	0,4	35.815	0,19
Valle d'Aosta	0,2	5,7	94,1	-	1.188	-
Lombardia	0,8	5,4	93,4	0,4	93.561	2,05
Prov. Auton. Bolzano	0,9	5,6	93,5	0,0	5.530	0,31
Prov. Auton. Trento	1,1	5,9	93,1	-	4.942	0,04
Veneto	1,0	5,6	93,4	0,1	46.409	0,30
Friuli Venezia Giulia	1,0	5,7	93,3	-	10.321	0,01
Liguria	0,8	5,8	93,3	0,1	11.101	2,42
Emilia Romagna	1,0	6,3	92,4	0,3	38.967	0,17
Toscana	0,9	5,6	93,4	0,2	31.453	2,11
Umbria	0,6	5,1	94,2	0,0	8.168	0,50
Marche	0,7	4,9	94,3	0,0	12.957	5,36
Lazio	0,9	6,3	92,5	0,2	54.251	0,10
Abruzzo	0,8	4,8	94,5	0,0	9.943	0,91
Molise	-	-	-	-	947	100,00
Campania	0,6	4,6	94,7	0,0	60.154	2,84
Puglia	0,9	5,7	93,3	0,0	36.349	4,39
Basilicata	0,7	5,0	94,3	-	4.378	9,21
Sicilia	1,0	6,0	93,1	0,0	39.202	0,31
Sardegna	1,0	6,9	92,1	-	11.499	1,02
Totale	0,9	5,6	93,3	0,2	517.135	1,72

Tabella 28 - Distribuzione dei parti per durata della gestazione e decorso della gravidanza

Età gestazionale classi	Decorso della gravidanza		Totale parti
	<i>fisiologica</i>	<i>patologica</i>	
< 32	0,5	7,5	1,0
32 - 36	4,7	21,3	6,4
37 - 42	94,6	71,1	92,4
> 42	0,2	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Grafico 15 - Distribuzione dei parti per durata della gestazione e decorso della gravidanza



6.2. Evento parto

L'analisi delle modalità di espletamento del parto è stata effettuata sia rispetto al luogo dove esso avviene sia rispetto alla modalità di presentazione del feto.

Confermando la tendenza degli anni precedenti, nell'anno 2006 circa il 60% dei parti avviene in modo spontaneo, il 37,4% con taglio cesareo.

L'associazione delle modalità del parto con la presentazione del feto indica, anche per il 2006, che il ricorso al taglio cesareo è maggiore quando il feto non si presenta di vertice. Circa il 34,2% dei parti in cui il feto si presenta di vertice avviene comunque con il taglio cesareo.

Rispetto al luogo del parto si registra un'elevata propensione all'uso del taglio cesareo nelle case di cura accreditate in cui si registra tale procedura in circa il 62% dei parti contro il 34% negli ospedali pubblici. La percentuale dei tagli cesarei nei parti avvenuti in case di cura private non accreditate è pari al 76,1%.

Nei punti nascita con meno di 800 parti annui, l'incidenza di parti cesarei è significativamente maggiore di quella che si osserva mediamente a livello nazionale (37,4%): nelle strutture dove hanno luogo meno di 500 parti annui si ricorre al taglio cesareo nel 49,5% dei casi; in quelle dove hanno luogo meno di 800 parti annui nel 43,4% dei casi. Il fenomeno è correlato anche alla maggiore concentrazione di strutture private nelle classi dei punti nascita di dimensioni ridotte.

L'analisi relativa ai professionisti sanitari presenti al momento del parto non esclude i parti cesarei. Oltre all'ostetrica (96,16%) al momento del parto sono presenti: nel 91,26% dei casi l'ostetrico-ginecologo, nel 45,98% l'anestesista e nel 68,53% il pediatra/neonatologo.

Tabella 29 - Distribuzione dei parti secondo la presentazione del feto e la modalità del parto

Presentazione feto	Modalità del parto					Totale parti in ospedale
	spontaneo	cesareo	forcipe	ventosa	altro	
vertice	62,8	34,2	0,1	2,1	0,7	485.822
faccia	16,4	82,0	0,4	0,6	0,6	789
fronte	16,6	81,5	-	0,7	1,2	429
podice	5,3	92,8	0,1	0,1	1,8	21.695
spalla	5,2	92,4	0,2	0,1	2,1	1.449
bregma	34,2	56,0	0,6	8,4	0,9	814
Totale	59,7	37,4	0,1	2,0	0,8	516.881

Grafico 16 - Distribuzione dei parti secondo la modalità del parto e la presentazione del feto

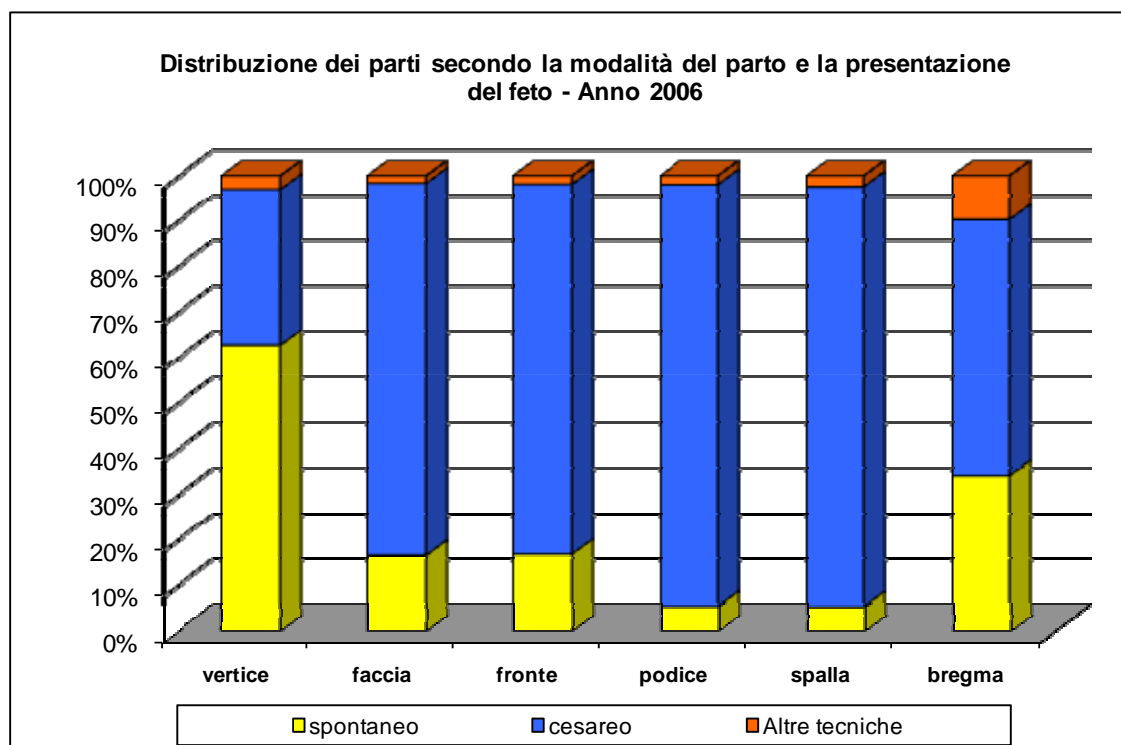


Tabella 30 - Distribuzione dei parti secondo la modalità del parto e la tipologia di struttura ospedaliera dove essi avvengono

Modalità del parto	Pubblico	Casa di cura		Totale parti in ospedale
		Accreditata	Privata	
Spontaneo	62,8	36,8	23,0	306.568
Cesareo	34,0	61,6	76,1	191.920
Altro	3,2	1,5	0,9	15.295
Totale	100,0	100,0	100,0	516.881

Grafico 17 - Distribuzione dei parti secondo la modalità del parto e la struttura dove esso avviene

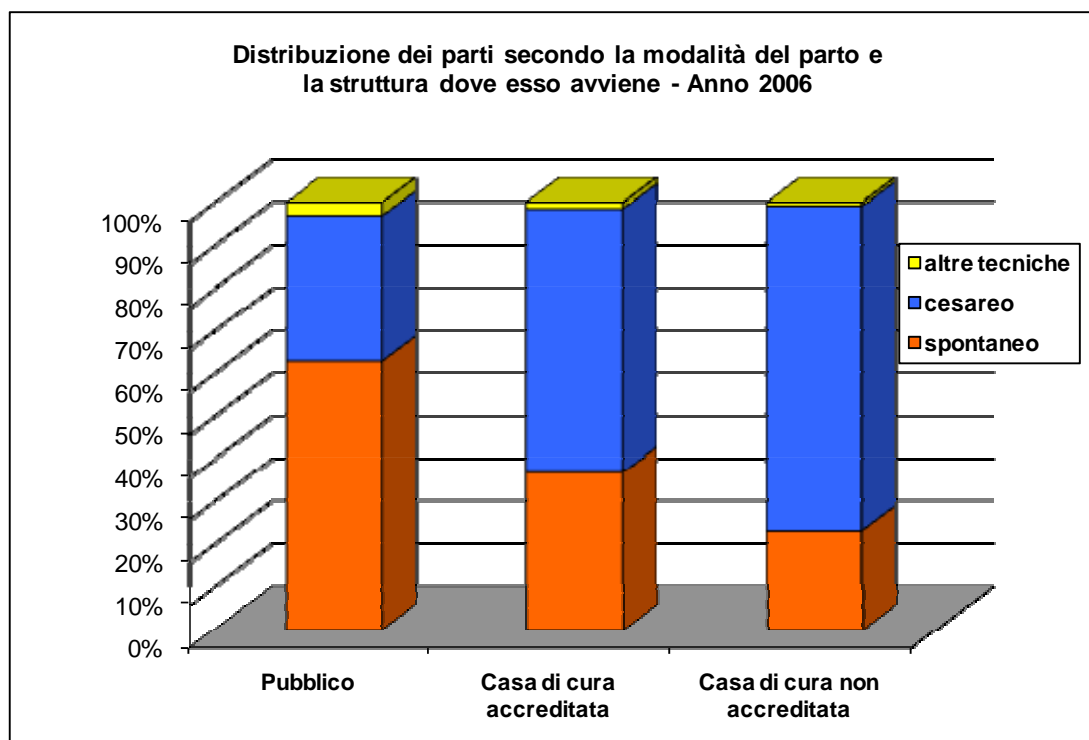


Tabella 31 - Percentuale di parti cesarei secondo la tipologia e la dimensione dei punti nascita

Classe di parti	% Parti con Taglio Cesareo			Totale
	<i>Pubblica</i>	<i>Privata accreditata</i>	<i>Privata non accreditata</i>	
0 - 499	42,6	64,6	76,1	49,5
500 - 799	37,9	63,0	76,0	43,4
800 - 999	32,5	63,0		37,3
1000 - 2499	33,0	58,3		35,3
2500 +	31,3			31,3
Totale	34,0	61,6	76,1	37,4

Tabella 32 - Distribuzione regionale dei parti secondo i professionisti sanitari presenti al momento del parto

Regione	Ginecologo	Anestesista	Pediatra e/o neonatologo	Ostetrica
Piemonte	80,90	36,30	49,45	95,94
Valle d'Aosta	98,32	42,59	98,48	92,42
Lombardia	83,58	31,42	58,32	97,81
Prov. Auton. Bolzano	89,46	31,52	33,18	99,69
Prov. Auton. Trento	94,25	100,00	100,00	100,00
Veneto	94,09	44,28	41,34	99,22
Friuli Venezia Giulia	92,44	26,18	78,45	97,62
Liguria	93,46	48,68	91,91	94,47
Emilia Romagna	78,85	36,01	47,46	93,40
Toscana	96,60	37,91	85,93	98,76
Umbria	98,69	34,86	86,21	98,12
Marche	97,83	40,32	54,62	98,10
Lazio				
Abruzzo	94,91	44,02	63,45	95,25
Molise				
Campania	99,29	87,62	96,56	95,69
Puglia	95,40	55,08	84,71	88,92
Basilicata				
Sicilia	98,31	57,65	85,43	95,07
Sardegna	97,76	49,26	66,75	95,17
Totale	91,26	45,98	68,53	96,16

Tabella 33 - Distribuzione regionale dei parti secondo la modalità del travaglio

Regione	Modalità del travaglio				Totale parti senza cesareo d'elezione	% non indicato/errato
	Spontaneo		Indotto			
	v.a.	%	v.a.	%		
Piemonte	22.811	82,0	5.000	18,0	28.360	1,9
Valle d'Aosta	780	81,0	183	19,0	1.026	6,1
Lombardia	58.722	78,0	16.531	22,0	77.546	3,0
Prov. Auton. Bolzano	4.073	83,2	823	16,8	4.896	-
Prov. Auton. Trento	3.122	79,0	829	21,0	3.952	0,0
Veneto	27.215	72,0	10.603	28,0	38.687	2,2
Friuli Venezia Giulia	6.849	75,1	2.271	24,9	9.120	-
Liguria	6.655	83,8	1.288	16,2	8.430	5,8
Emilia Romagna	23.598	76,0	7.447	24,0	32.875	5,6
Toscana	20.655	80,5	5.015	19,5	26.572	3,4
Umbria	5.517	84,5	1.009	15,5	6.650	1,9
Marche	7.581	77,6	2.188	22,4	10.159	3,8
Lazio	29.199	96,8	965	3,2	41.400	27,1
Abruzzo	5.590	85,8	925	14,2	6.942	6,2
Molise	-	-	-	-	947	100,0
Campania	31.372	97,2	896	2,8	36.667	12,0
Puglia	19.302	87,9	2.651	12,1	23.757	7,6
Basilicata	2.370	86,7	364	13,3	2.914	6,2
Sicilia	20.721	90,4	2.197	9,6	22.971	0,2
Sardegna	7.139	84,8	1.280	15,2	8.622	2,4
Totale	303.271	82,9	62.465	17,1	392.493	6,8

6.2.1. Parti plurimi

Il numero di parti plurimi nel 2006 è pari a 7.403 che rappresenta l'1,4% del totale dei parti. Non si registrano differenze regionali significative: il range di variazione va dall'1,2 all'1,7%.

La percentuale di parti plurimi sale considerevolmente nelle gravidanze con procreazione medicalmente assistita con un valore nazionale pari a 19,6%.

La frequenza dei parti plurimi risulta più elevata fra le madri con più di 30 anni.

Tabella 34 - Distribuzione regionale dei parti plurimi secondo la tipologia di procreazione

Codice Regione	% parti plurimi	Non indicato/errato	Totale parti plurimi
Piemonte	1,4	-	514
Valle d'Aosta	1,2	-	14
Lombardia	1,4	0,0	1.321
Prov. Auton. Bolzano	1,5	-	85
Prov. Auton. Trento	1,3	-	65
Veneto	1,4	-	668
Friuli Venezia Giulia	1,6	-	162
Liguria	1,4	2,0	153
Emilia Romagna	1,4	-	564
Toscana	1,3	-	396
Umbria	1,7	1,3	136
Marche	1,3	0,0	172
Lazio	1,5	-	832
Abruzzo	1,6	0,3	156
Molise		100,0	-
Campania	1,4	2,7	845
Puglia	1,3	-	474
Basilicata	1,5	3,6	63
Sicilia	1,6	0,1	623
Sardegna	1,4	-	160
Totale	1,4	0,6	7.403

Tabella 35 - Distribuzione regionale dei parti plurimi secondo l'età della madre

Regione	% Parti plurimi sul totale dei parti					Totale Parti	% non indicato/errato
	< 20	20 - 29	30 - 39	40 +	Totale		
Piemonte	0,24	1,16	1,58	1,53	1,44	35.815	0,03
Valle d'Aosta	-	0,84	1,36	1,15	1,18	1.188	0,17
Lombardia	1,02	1,04	1,55	1,74	1,41	93.561	0,37
Prov. Auton. Bolzano	1,56	0,95	1,85	1,37	1,54	5.530	0,07
Prov. Auton. Trento	-	0,99	1,49	1,44	1,32	4.942	0,08
Veneto	0,66	1,11	1,59	1,50	1,44	46.409	0,02
Friuli Venezia Giulia	-	1,22	1,74	1,50	1,57	10.321	0,07
Liguria	-	0,95	1,56	1,64	1,41	11.101	2,77
Emilia Romagna	0,45	1,13	1,62	1,44	1,45	38.967	0,06
Toscana	1,28	0,89	1,39	1,58	1,26	31.453	0,03
Umbria	-	1,29	1,81	2,64	1,69	8.168	1,69
Marche	-	1,18	1,45	1,18	1,33	12.957	0,99
Lazio	0,60	1,23	1,66	1,74	1,53	54.251	0,03
Abruzzo	-	1,44	1,61	1,81	1,57	9.943	2,14
Molise						947	100,00
Campania	0,63	1,26	1,62	1,44	1,44	60.154	3,13
Puglia	1,05	1,08	1,45	1,48	1,30	36.349	0,92
Basilicata	1,85	1,31	1,70	-	1,49	4.378	4,23
Sicilia	0,37	1,22	1,91	1,98	1,59	39.202	0,38
Sardegna	1,36	0,79	1,43	2,13	1,39	11.499	9,32
Totale	0,65	1,14	1,60	1,63	1,44	517.135	1,12

Tabella 36 - Distribuzione dei parti plurimi secondo l'età della madre e tipologia di procreazione

PMA	Classe d'età				Totale
	< 20	20 - 29	30 - 39	40 +	
NO	0,63	1,07	1,37	1,34	1,26
SI	8,00	15,70	21,10	15,53	19,56
Totale	0,65	1,14	1,60	1,63	1,44

6.2.2. Parti vaginali

Nel 2006 il numero dei parti vaginali ammonta a 325.213; il 17,5% è relativo a madri straniere. La distribuzione per classi di età e cittadinanza evidenzia che ben il 71% delle madri italiane che ha avuto, nel 2006, un parto vaginale ha più di 30 anni, mentre le madri straniere con più di 30 anni risultano essere solo il 39%.

Nel 92% dei casi la donna ha accanto a sé al momento del parto (sono esclusi i cesarei) il padre del bambino, nel 6,7% un familiare e nell'1,2% un'altra persona di fiducia.

La presenza di una persona di fiducia piuttosto che di un'altra risulta essere influenzata dall'area geografica.

Tabella 37 - Parti vaginali secondo la cittadinanza e l'età della madre

Classe d'età della madre	Parti vaginali				Totale parti vaginali	
	Madre italiana		Madre straniera		V.A	%
	V.A	%	V.A	%		
< 20	3.376	1,3	1.947	3,5	5.361	1,7
20 - 29	73.985	27,9	32.465	57,7	107.150	33,1
30 - 39	173.197	65,3	20.528	36,5	194.911	60,2
40 +	14.738	5,6	1.362	2,4	16.223	5,0
<i>Non indicato/errato</i>	1.223		164		1.568	
Totale	266.519	100,0	56.466	100,0	325.213	100,0

Tabella 38 - Distribuzione regionale dei parti vaginali secondo la persona di fiducia della donna presente in sala parto

Regione	Padre	Altro familiare	Persona di fiducia	Totale	% Non indicato/errato
Piemonte	94,75	4,30	0,95	100,00	6,90
Valle d'Aosta	96,05	3,31	0,64	100,00	11,90
Lombardia	95,50	3,62	0,88	100,00	10,01
Prov. Auton. Bolzano	96,62	2,70	0,68	100,00	8,08
Prov. Auton. Trento	96,46	2,56	0,98	100,00	17,10
Veneto	96,67	2,47	0,86	100,00	20,32
Friuli Venezia Giulia	96,52	2,84	0,64	100,00	12,12
Liguria	94,55	4,31	1,13	100,00	10,45
Emilia Romagna	92,35	6,03	1,62	100,00	18,48
Toscana	94,13	4,51	1,35	100,00	16,09
Umbria	91,56	7,33	1,11	100,00	15,38
Marche	91,61	6,81	1,58	100,00	21,78
Lazio					100,00
Abruzzo	85,58	6,76	7,65	100,00	42,43
Molise					100,00
Campania	37,96	61,83	0,22	100,00	76,93
Puglia	82,84	15,11	2,05	100,00	62,61
Basilicata	87,52	11,94	0,54	100,00	55,58
Sicilia	83,69	14,39	1,92	100,00	28,68
Sardegna	89,89	8,20	1,92	100,00	38,31
Totale	92,08	6,69	1,23	100,00	32,10

6.2.3. Taglio cesareo

Confermando la tendenza degli anni precedenti, nell'anno 2006 il 37,4% dei parti avviene con taglio cesareo, con notevoli differenze regionali che comunque evidenziano che in Italia vi è un ricorso eccessivo all'espletamento del parto per via chirurgica.

Rispetto al luogo del parto si registra un'elevata propensione all'uso del taglio cesareo nelle case di cura accreditate in cui si registra tale procedura in circa il 62% dei parti contro il 34,0% negli ospedali pubblici.

Il parto cesareo è più frequente nelle donne con cittadinanza italiana rispetto alle donne straniere, nel 26,9% dei parti di madri straniere si ricorre al taglio cesareo mentre si registra una percentuale del 39,2% nei parti di madri italiane.

Prendendo in esame i parti vaginali dopo un precedente taglio cesareo, si registra nel 2006, a livello nazionale una percentuale pari all'11,1%; tale fenomeno si verifica quasi esclusivamente nei punti nascita pubblici dove circa il 12,9% dei parti con precedente cesareo avviene in modo spontaneo contro il 3,5% nelle case di cura private accreditate e il 5,5% delle case di cura private non accreditate.

Tabella 39 - Distribuzione dei parti cesarei secondo la tipologia di struttura ospedaliera dove essi avvengono

Regione	Pubblico	Casa di cura		Totale
		Accreditata	Privata	
Piemonte	31,5		85,6	31,9
Valle d'Aosta	25,0			25,0
Lombardia	26,6	35,5	82,8	27,3
Prov. Auton. Bolzano	24,0		41,0	24,8
Prov. Auton. Trento	27,7			27,7
Veneto	29,5			29,5
Friuli Venezia Giulia	24,2	19,8		23,9
Liguria	35,5		73,1	35,7
Emilia Romagna	24,5	60,7		24,9
Toscana	23,8	43,2	38,7	23,9
Umbria	31,0			31,0
Marche	33,5	39,9		33,7
Lazio	39,9	45,1	79,3	42,0
Abruzzo	41,8	61,3		43,4
Molise				
Campania	49,4	74,0	79,6	60,8
Puglia	48,7	50,0		48,9
Basilicata	43,0			43,0
Sicilia	48,4	77,3		52,9
Sardegna	40,3	45,0		41,2
Totale	34,0	61,6	76,1	37,4

Tabella 40 - Distribuzione regionale della percentuale dei parti cesarei secondo la cittadinanza della madre

Regione	Cittadinanza		Totale parti	% Non indicato/errato
	Italiana	Straniera		
Piemonte	33,2	26,7	35.815	-
Valle d'Aosta	25,5	22,3	1.188	0,1
Lombardia	28,0	24,8	93.561	0,5
Prov. Auton. Bolzano	25,0	23,5	5.530	-
Prov. Auton. Trento	27,6	27,6	4.942	0,1
Veneto	30,0	27,4	46.409	0,6
Friuli Venezia Giulia	23,6	25,2	10.321	0,1
Liguria	36,9	29,4	11.101	2,0
Emilia Romagna	26,1	20,8	38.967	-
Toscana	25,0	19,3	31.453	0,1
Umbria	32,0	28,3	8.168	6,9
Marche	35,0	28,9	12.957	1,6
Lazio	43,4	33,9	54.251	-
Abruzzo	44,2	31,7	9.943	0,5
Molise			947	100,0
Campania	61,8	38,7	60.154	2,8
Puglia	49,3	38,7	36.349	1,8
Basilicata	43,0	42,1	4.378	0,7
Sicilia	53,3	43,6	39.202	0,0
Sardegna	41,7	28,4	11.499	0,1
Totale	39,2	26,9	517.135	1,0

Tabella 41 - Distribuzione dei parti cesarei secondo la cittadinanza e l'età della madre

Classe d'età della madre	Tagli cesarei				Totale tagli cesarei	
	Madre italiana		Madre straniera		V.A	%
	V.A	%	V.A	%		
< 20	2.043	1,2	431	2,1	2.493	1,3
20 - 29	44.475	26,2	9.610	46,6	54.307	28,5
30 - 39	108.877	64,2	9.599	46,5	118.838	62,3
40 +	14.123	8,3	983	4,8	15.148	7,9
<i>Non indicato/errato</i>	950		58		1.136	
Totale	170.468	100,0	20.681	100,0	191.922	100,0

Grafico 18 - Distribuzione regionale della percentuale di parti cesarei sul totale dei parti

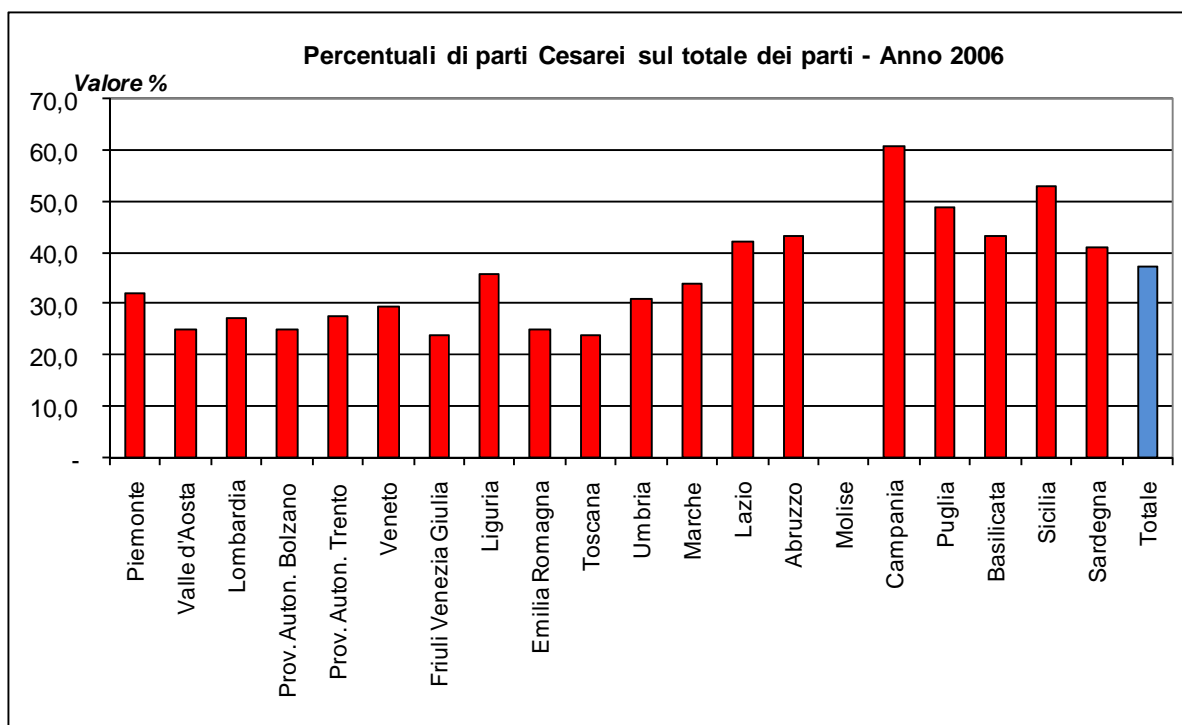


Tabella 42 - Distribuzione regionale dei parti vaginali dopo un precedente parto cesareo per tipo di struttura in cui avviene il parto

Regione	Parti vaginali dopo precedente parto cesareo			
	Pubblico	Casa di cura		Totale
		accreditata	non accreditata	
Piemonte	14,0		10,3	13,9
Valle d'Aosta	24,2			24,2
Lombardia	19,5	7,6	1,0	18,4
Prov. Auton. Bolzano	33,5		20,5	32,7
Prov. Auton. Trento	16,8			16,8
Veneto	15,2			15,2
Friuli Venezia Giulia	23,5	30,3		24,1
Liguria	9,3		-	9,3
Emilia Romagna	22,9	2,5		22,5
Toscana	22,9	15,8	20,0	22,7
Umbria	10,1			10,1
Marche	7,0	5,4		6,9
Abruzzo	6,9	6,5		6,8
Molise				
Campania	5,3	3,1	3,1	4,1
Puglia	3,8	1,8		3,5
Basilicata	12,2			12,2
Sicilia	8,3	1,8		6,9
Sardegna	9,9	9,1		9,7
Totale	12,9	3,5	5,5	11,1

Capitolo 7

Il neonato



I nati totali registrati nel 2006 dalle anagrafi comunali sono 560.010, quelli rilevati attraverso il CeDAP sono 524.290 (il 93,6% del totale dei nati). Dalla fonte CeDAP si ha un tasso di natimortalità di 2,80 nati morti ogni 1.000 nati.

Per la distribuzione regionale dei nati secondo il peso alla nascita sono state considerate le seguenti classi di peso: minore di 1500 grammi, tra 1500 e 2499 grammi, tra 2500 e 3299, tra 3300 e 3999 grammi ed oltre 3999.

La distribuzione dei nati per classi di peso alla nascita è pressoché invariata rispetto a quella registrata nel 2006. Pesi inferiori ai 1500 grammi si osservano nell'1% dei nati, il 5,9% ha un peso compreso tra 1500 e 2499 grammi, l'87,4% ha un peso tra 2500 e 3999 ed il 5,7% supera i 4000 grammi di peso alla nascita.

Non considerando i valori errati o non indicati, il 99,2% dei nati ha riportato, a livello nazionale, un punteggio Apgar da 7 a 10 e solo lo 0,8% dei neonati è risultato gravemente o moderatamente depresso.

L'analisi del punteggio Apgar in relazione al peso alla nascita, evidenzia che sono soprattutto i neonati con un peso inferiore ai 1500 grammi a far registrare un punteggio Apgar più sfavorevole.

La codifica della causa che ha determinato la natimortalità sembra essere molto difficoltosa anche perché quasi sempre il referto dell'esame autoptico viene reso noto dopo i 10 giorni previsti per la compilazione del CeDAP.

Nel 2006 solo per il 27,9% dei 1.468 bambini nati morti è stata indicata la causa che ha determinato il decesso, nel 50,7% dei casi il motivo della morte non viene indicato e nel 21,4% dei casi viene indicata una causa errata o incompatibile per sesso e/o età.

Nel 2006 attraverso il CeDAP sono state segnalati 3.311 casi di malformazioni riscontrabili al momento della nascita o nei primi 10 giorni di vita, ma solo nel 66% dei casi è stato indicato il tipo di malformazione.

Nella tabella 49 sono prospettate le prime 25 malformazioni per frequenza dei casi, che rappresentano il 95,6% delle malformazioni diagnosticate.

Anche per le malformazioni, come per la natimortalità, si riscontra una considerevole frequenza di valori "missing" nell'indicazione della patologia.

Tabella 43 - Distribuzione regionale dei nati totali, vivi e nati morti

Regione	Nati totali	Nati vivi	Natimorti per 1000 nati
Piemonte	36.213	36.106	2,95
Valle d'Aosta	1.202	1.202	-
Lombardia	94.935	94.658	2,92
Prov. Auton. Bolzano	5.618	5.604	2,49
Prov. Auton. Trento	5.007	4.997	2,00
Veneto	47.098	46.954	3,06
Friuli Venezia Giulia	10.491	10.461	2,86
Liguria	11.308	11.260	4,24
Emilia Romagna	39.542	39.436	2,68
Toscana	31.874	31.783	2,85
Umbria	8.287	8.254	3,98
Marche	13.114	13.069	3,43
Lazio	55.085	54.965	2,18
Abruzzo	10.052	10.012	3,98
Molise	947	947	-
Campania	60.995	60.840	2,54
Puglia	36.788	36.743	1,22
Basilicata	4.406	4.386	4,54
Sicilia	39.711	39.558	3,85
Sardegna	11.617	11.587	2,58
Totale	524.290	522.822	2,80

Grafico 19 - Distribuzione regionale dei nati morti per 1.000 nati totali

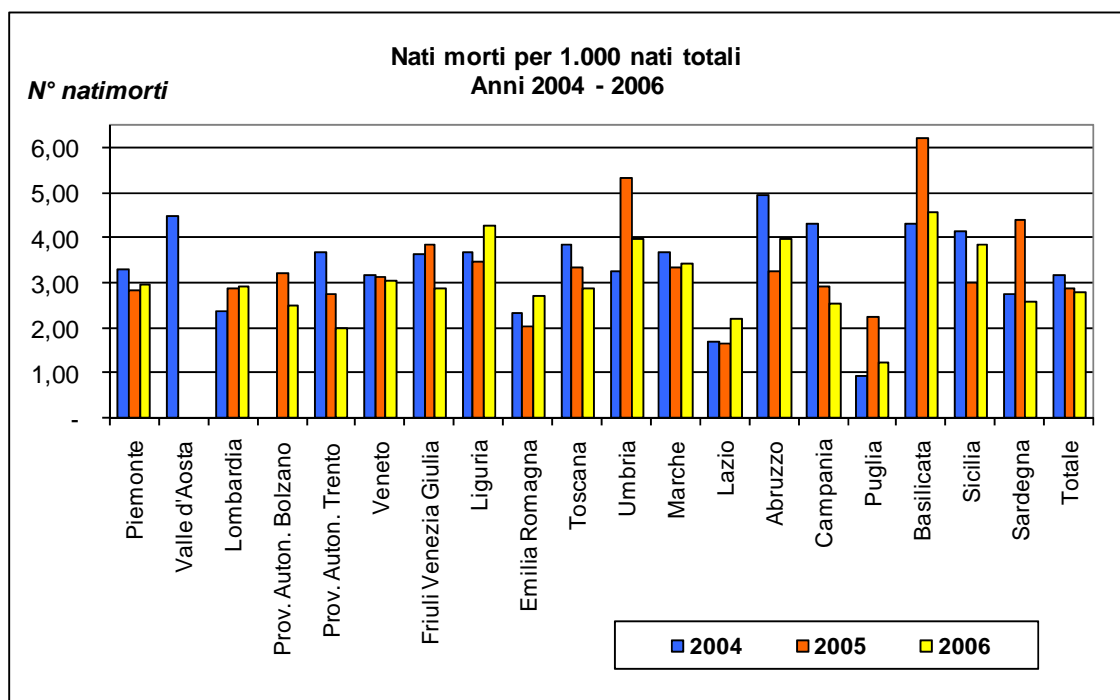


Tabella 44 - Distribuzione regionale dei nati secondo il peso alla nascita

Regione	Peso alla nascita						Non indicato/errato
	< 1500	1500 - 2499	2500 - 3299	3300 - 3999	> 4000	Totale	
Piemonte	1,0	5,9	46,5	41,2	5,4	100,0	0,03
Valle d'Aosta	0,6	5,9	51,3	37,0	5,2	100,0	-
Lombardia	1,1	6,0	45,7	41,7	5,6	100,0	0,05
Prov. Auton. Bolzano	1,1	5,3	44,6	43,0	6,0	100,0	0,04
Prov. Auton. Trento	1,0	5,6	45,4	42,2	5,8	100,0	0,02
Veneto	1,1	5,4	41,5	44,9	7,2	100,0	0,10
Friuli Venezia Giulia	1,0	5,6	40,3	45,5	7,6	100,0	-
Liguria	0,6	6,0	46,6	41,0	5,8	100,0	2,03
Emilia Romagna	1,2	5,7	42,0	43,8	7,4	100,0	0,07
Toscana	1,0	5,7	44,2	43,0	6,2	100,0	0,65
Umbria	0,9	5,3	43,0	43,9	6,9	100,0	5,61
Marche	0,9	4,9	42,8	44,6	6,8	100,0	1,30
Lazio	1,1	5,9	47,1	40,3	5,7	100,0	0,05
Abruzzo	0,8	5,4	44,5	43,1	6,3	100,0	4,56
Molise	3,7	9,8	43,7	39,3	3,6	100,0	9,08
Campania	0,7	6,3	51,9	37,1	4,0	100,0	0,43
Puglia	0,9	5,5	46,5	41,5	5,6	100,0	0,31
Basilicata	0,8	5,7	48,6	40,5	4,5	100,0	0,52
Sicilia	1,1	6,7	50,8	37,0	4,3	100,0	0,44
Sardegna	1,1	7,2	50,8	37,1	3,8	100,0	0,28
Totale	1,0	5,9	46,2	41,2	5,7	100,0	0,46

Tabella 45 - Distribuzione regionale dei nati a termine (tra la 37^a e la 42^a settimana di gestazione) secondo il peso alla nascita

Regione	Peso alla nascita di neonati con età gestazionale tra 37 e 42 settimane						% Non indicato/errato
	400-1499	1500-2499	2500-3299	3300-3999	4000-6000	Totale	
Piemonte	0,02	2,76	47,34	44,07	5,81	100,00	0,22
Valle d'Aosta	0,27	2,41	52,36	39,43	5,53	100,00	-
Lombardia	0,08	3,01	46,54	44,46	5,92	100,00	2,10
Prov. Auton. Bolzano	0,02	2,24	45,16	46,11	6,48	100,00	0,34
Prov. Auton. Trento	0,02	2,08	46,14	45,45	6,31	100,00	0,06
Veneto	0,03	2,25	41,87	48,12	7,74	100,00	0,41
Friuli Venezia Giulia	0,06	2,26	40,58	48,93	8,17	100,00	0,01
Liguria	0,03	3,10	47,14	43,48	6,25	100,00	4,38
Emilia Romagna	0,03	2,34	42,47	47,16	8,00	100,00	0,24
Toscana	0,03	2,55	44,87	45,94	6,61	100,00	2,68
Umbria	0,01	2,43	43,40	46,73	7,43	100,00	6,05
Marche	0,01	2,34	43,19	47,29	7,17	100,00	6,50
Lazio	0,03	2,78	47,90	43,22	6,07	100,00	0,15
Abruzzo	0,03	2,72	45,20	45,40	6,64	100,00	5,37
Molise							100,00
Campania	0,01	3,93	52,80	39,05	4,21	100,00	4,27
Puglia	0,03	2,69	47,16	44,11	6,01	100,00	4,66
Basilicata	0,03	2,95	48,91	43,30	4,81	100,00	9,51
Sicilia	0,13	3,71	51,98	39,53	4,65	100,00	0,75
Sardegna	0,06	3,81	51,96	40,04	4,13	100,00	1,30
Totale	0,04	2,91	46,96	44,00	6,08	100,00	2,26

Tabella 46 - Distribuzione regionale dei nati secondo il punteggio APGAR a 5 minuti dalla nascita

Codice Regione	Punteggio APGAR a 5 minuti dalla nascita				Non indicato/errato
	1 - 3	4 - 6	7 - 10	Totale	
Piemonte	0,15	0,64	99,21	100,00	3,15
Valle d'Aosta	0,26	0,43	99,31	100,00	3,83
Lombardia	0,23	0,46	99,31	100,00	0,79
Prov. Auton. Bolzano	0,07	0,77	99,16	100,00	0,78
Prov. Auton. Trento	0,06	0,44	99,50	100,00	0,26
Veneto	0,07	0,38	99,56	100,00	1,91
Friuli Venezia Giulia	0,12	0,79	99,08	100,00	0,30
Liguria	0,13	0,47	99,40	100,00	5,54
Emilia Romagna	0,11	0,44	99,45	100,00	0,42
Toscana	0,33	0,47	99,20	100,00	0,49
Umbria	0,03	0,24	99,73	100,00	6,18
Marche	0,07	0,39	99,54	100,00	5,37
Lazio	0,19	0,45	99,36	100,00	0,35
Abruzzo	0,05	0,43	99,52	100,00	5,26
Molise					100,00
Campania	0,17	0,46	99,37	100,00	2,64
Puglia	1,38	0,45	98,17	100,00	2,72
Basilicata	2,57	0,56	96,87	100,00	2,04
Sicilia	0,24	0,46	99,30	100,00	0,64
Sardegna	0,43	0,77	98,81	100,00	1,03
Totale	0,28	0,47	99,24	100,00	1,88

Tabella 47 - Distribuzione dei nati secondo il peso alla nascita ed il punteggio APGAR a 5 minuti dalla nascita

Peso alla nascita	Punteggio Apgar a 5 minuti dalla nascita			
	1 - 3	4 - 6	7 - 10	Totale nati
< 1500	6,6	16,0	77,4	100,0
1500 - 2499	0,5	1,6	97,8	100,0
2500 - 3299	0,2	0,3	99,5	100,0
3300 - 3999	0,2	0,2	99,6	100,0
> 4000	0,2	0,4	99,5	100,0
Totale	0,3	0,5	99,2	500,0

Tabella 48 - Distribuzione regionale dei nati morti secondo la codifica della causa di natimortalità

Regione	Nati morti	Codifica della causa di natimortalità (valore %)			
		Schede con causa di morte valida	Schede con causa di morte errata	Schede con causa di morte assente	Schede con causa di morte incompatibile con età/sexso
Piemonte	107	20,6	0,9	77,6	0,9
Valle d'Aosta					
Lombardia	277	45,5	2,9	1,4	50,2
Prov. Auton. Bolzano	14	100,0	0,0	0,0	0,0
Prov. Auton. Trento	10	80,0	10,0	0,0	10,0
Veneto	144	11,8	0,7	87,5	0,0
Friuli Venezia Giulia	30	100,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	48	4,2	2,1	89,6	4,2
Emilia Romagna	106	65,1	4,7	0,0	30,2
Toscana	91	9,9	0,0	72,5	17,6
Umbria	33	0,0	33,3	63,6	3,0
Marche	45	0,0	0,0	100,0	0,0
Lazio	120	21,7	0,8	50,8	26,7
Abruzzo	40	17,5	0,0	75,0	7,5
Molise					
Campania	155	0,6	0,0	98,1	1,3
Puglia	45	48,9	0,0	48,9	2,2
Basilicata	20	10,0	0,0	90,0	0,0
Sicilia	153	34,0	2,0	33,3	30,7
Sardegna	30	10,0	0,0	73,3	16,7
Totale	1.468	27,9	2,2	50,7	19,2

Grafico 20 - Codifica della causa di natimortalità

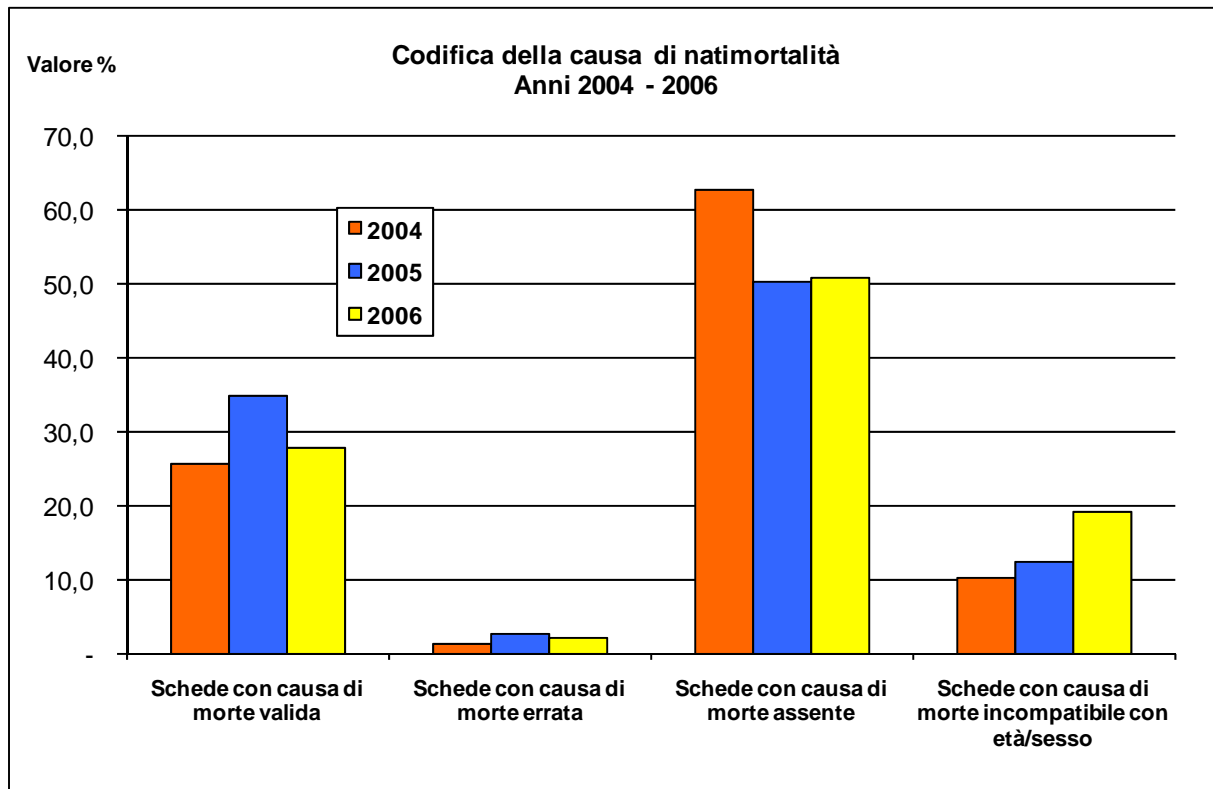


Tabella 49 - Distribuzione dei nati morti secondo le prime 30 cause di natimortalità per frequenza di codifica

Prime 30 cause di natimortalità	Nati morti (valore %)
Altri problemi fetali e placentari che interferiscono con il trattamento della madre	22,6
Ippossia intrauterina e asfissia alla nascita	15,3
Altre e mal definite condizioni morbose ad insorgenza perinatale	14,3
Feto o neonato affetto da complicazioni della placenta, del cordone ombelicale e delle membrane	7,2
Esito del parto	6,2
Altre cause mal definite e sconosciute di morbosità e mortalità	3,4
Aritmie cardiache	3,1
Perdita ematica antepartum, abruptio placentae e placenta previa	3,1
Complicazioni del cordone ombelicale	2,5
Prematurità, immaturità e basso peso alla nascita non specificato	2,0
Ritardo di crescita fetale e malnutrizione fetale	1,8
Insufficienza cardiaca	1,7
Altre complicazioni della gravidanza non classificate altrove	1,5
Parto normale	1,5
Condizioni morbose del feto o del neonato derivanti da patologia materna anche non collegata alla gravidanza attuale	1,4
Altre anomalie congenite del cuore	1,3
Morte improvvisa da causa sconosciuta	1,3
Feto o neonato affetto da complicazioni materne della gravidanza	1,1
Anomalia fetale, conosciuta o sospetta che influenza il trattamento della madre	0,8
Infezioni specifiche del periodo perinatale	0,7
Altre anomalie congenite del sistema nervoso	0,4
Altre anomalie congenite non specificate	0,4
Feto o neonato affetto da altre complicazioni del travaglio e del parto	0,4
Condizioni morbose interessanti la cute e la regolazione termica del feto e del neonato	0,4
Forme e complicazioni mal definite di cardiopatie	0,3
Altri problemi collegati alla cavità amniotica e alle membrane	0,3
Travaglio ostacolato	0,3
Altre complicazioni del travaglio e del parto, non altrimenti classificate	0,3
Anencefalia ed anomalie simili	0,3
Malattia emolitica del feto o del neonato dovuta a isoimmunizzazione materno fetale	0,3
Totale prime 30 cause di natimortalità	96,1

Tabella 50 - Distribuzione delle prime 25 cause di malformazione per frequenza di codifica

Prime 25 malformazioni	Neonati malformati	
	V.A.	%
Anomalie del bulbo cardiaco e anomalie della chiusura del setto cardiaco	304	13,9
Altre anomalie congenite degli arti	256	11,7
Anomalie congenite degli organi genitali	254	11,6
Alcune malformazioni congenite del sistema muscolo scheletrico	223	10,2
Anomalie cromosomiche	158	7,2
Palatoschisi e labioschisi	153	7,0
Anomalie congenite del sistema urinario	127	5,8
Altre anomalie congenite del sistema circolatorio	104	4,8
Altre anomalie congenite del sistema digestivo	64	2,9
Altre anomalie muscoloscheletriche congenite	54	2,5
Anomalie congenite del tegumento	53	2,4
Anomalie congenite dell'orecchio, della faccia e del collo	52	2,4
Altre anomalie congenite del sistema nervoso	43	2,0
Altre anomalie congenite del cuore	43	2,0
Altre anomalie congenite del trato alimentare superiore	41	1,9
Anomalie congenite dell'apparato respiratorio	25	1,1
Forme e complicazioni maldefinite di cardiopatie	18	0,8
Altre anomalie congenite non specificate	18	0,8
Anomalie congenite dell'occhio	14	0,6
Emangioma e linfangioma, ogni sede	13	0,6
Spina bifida	13	0,6
Altra ernia della cavità addominale senza menzione di ostruzione o gangrena	12	0,6
Altre deformazioni acquisite degli arti	12	0,6
Condizioni morbose interessanti la cute e la regolazione termica del feto e del neonato	7	0,3
Tumori benigni della cute	6	0,3
Altre patologie del rene e dell'uretere	6	0,3
Anomalia fetale, conosciuta o sospetta che influenza il trattamento della madre	6	0,3
Anencefalia e anomalie simili	6	0,3
Totale prime 25 malformazioni	2.085	95,6
Non indicata/errata	1.130	34,1
Totale nati malformati	3.311	

Capitolo 8

Tecniche di procreazione medicalmente assistita



Nel 2006 delle 517.135 schede pervenute, 4.995 sono relative a gravidanze in cui è stata effettuata una tecnica di procreazione medicalmente assistita (PMA), in media 0,97 per ogni 100 gravidanze. A livello nazionale circa il 16,4% dei parti con procreazione medicalmente assistita ha utilizzato trattamento farmacologico e il 20,1% il trasferimento dei gameti maschili in cavità uterina. La fecondazione in vitro con trasferimento di embrioni in utero riguarda il 31,6% dei casi mentre la fecondazione in vitro tramite iniezione di spermatozoo in citoplasma riguarda il 23,4% dei casi. L'utilizzo delle varie metodiche è molto variabile dal punto di vista territoriale.

Nelle gravidanze con PMA il ricorso al taglio cesareo è nel 2006 superiore rispetto agli altri casi.

La percentuale di parti plurimi in gravidanze medicalmente assistite è sensibilmente superiore a quella registrata nel totale delle gravidanze.

Si osserva una maggiore frequenza di parti con procreazione medicalmente assistita tra le donne con scolarità medio alta rispetto a quelle con scolarità medio bassa e tra le donne con età superiore ai 35 anni.

Tabella 51 - Distribuzione regionale dei parti con procreazione medicalmente assistita (PMA)

Regione	Tecniche di procreazione medicalmente assistita (valore %)						Totale parti con PMA
	Fecondaz. vitro e trasfer. embrioni nell'utero (FIVET)	fecondaz. vitro tramite iniezione spermatoz. in citoplasma (ICSI)	solo tratt. farmacolg. per induzione ovulazione	trasf. gameti nelle tube di falloppio gen. laparosc. (GIFT)	Trasf. gameti maschili in cavità uterina (IUI)	altre tecniche	
Piemonte	36,1	34,7	13,6	0,5	13,3	1,9	427
Valle d'Aosta	9,1	36,4	-	-	54,5	-	11
Lombardia	30,9	32,7	17,2	2,1	13,1	4,0	1.036
Prov. Auton. Bolzano	16,1	54,0	8,0	-	13,8	8,0	87
Prov. Auton. Trento	41,7	33,3	10,4	-	10,4	4,2	48
Veneto	29,5	30,3	13,5	0,5	15,6	10,7	617
Friuli Venezia Giulia	26,7	41,9	11,6	-	19,8	-	86
Liguria	33,9	29,0	12,9	-	15,3	8,9	124
Emilia Romagna	35,9	16,3	4,3	0,7	4,6	38,1	540
Toscana	56,7	17,6	13,1	0,3	9,9	2,4	335
Umbria	51,1	23,9	17,0	-	8,0	-	88
Marche	14,3	7,4	9,3	-	68,6	0,4	258
Lazio	Nonindicato						
Abruzzo	22,4	18,4	11,8	3,9	42,1	1,3	76
Molise	Nonindicato						
Campania	23,3	19,5	38,1	2,8	12,9	3,5	318
Puglia	36,3	13,0	8,3	0,8	40,4	1,1	361
Basilicata	16,7	-	33,3	-	33,3	16,7	6
Sicilia	18,3	9,7	29,3	0,8	41,1	0,8	372
Sardegna	32,2	4,4	41,0	2,9	19,5	-	205
Italia	31,6	23,4	16,4	1,1	20,1	7,4	4.995

Grafico 21 - Distribuzione dei parti con procreazione medicalmente assistita secondo la tipologia di tecnica utilizzata. Anni 2003 – 2005

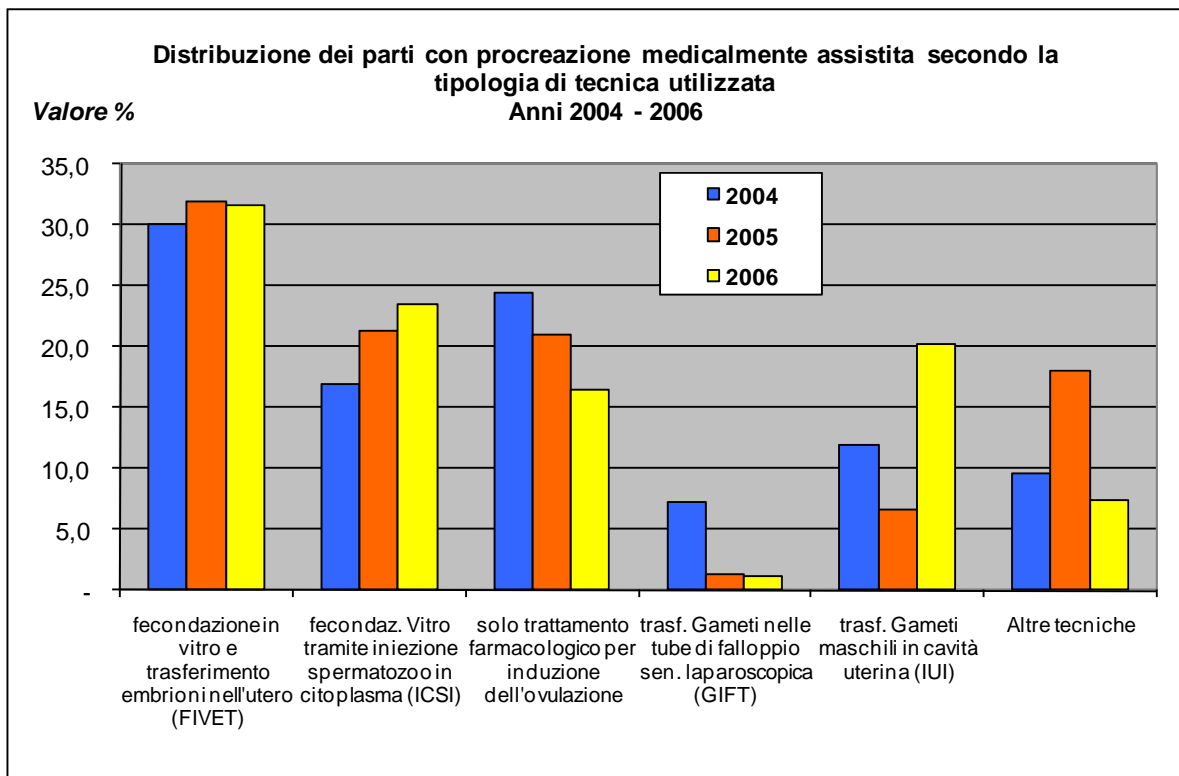


Tabella 52 - Distribuzione regionale dei parti con procreazione medicalmente assistita (PMA) secondo la modalità del parto

Regione	Modalità del parto per gravidanze medicalmente assistite				non indicata/errata
	<i>spontaneo</i>	<i>cesareo</i>	<i>altro</i>	<i>Totale parti con PMA</i>	
Piemonte	35,60	62,76	1,64	427	-
Valle d'Aosta	27,27	54,55	18,18	11	-
Lombardia	46,04	51,45	2,51	1.036	-
Prov. Auton. Bolzano	50,57	44,83	4,60	87	-
Prov. Auton. Trento	37,50	56,25	6,25	48	-
Veneto	43,60	53,32	3,08	617	-
Friuli Venezia Giulia	37,21	55,81	6,98	86	-
Liguria	34,15	63,41	2,44	124	0,81
Emilia Romagna	50,74	35,19	14,07	540	-
Toscana	40,60	49,55	9,85	335	-
Umbria	30,68	68,18	1,14	88	-
Marche	71,94	27,27	0,79	258	1,94
Lazio	Nonindicato				
Abruzzo	34,21	63,16	2,63	76	-
Molise	Nonindicato				
Campania	22,86	75,56	1,59	318	0,94
Puglia	28,08	71,61	0,32	361	12,19
Basilicata	16,67	83,33	-	6	-
Sicilia	28,49	71,51	-	372	-
Sardegna	36,10	62,93	0,98	205	-
Italia	40,96	55,16	3,89	4.995	1,06

Tabella 53 - Distribuzione regionale dei parti plurimi totali e con procreazione medicalmente assistita

Regione	% parti plurimi	% parti plurimi in gravidanze con PMA	Non indicato/errato	Totale parti plurimi
Piemonte	1,4	26,7	-	514
Valle d'Aosta	1,2	18,2	-	14
Lombardia	1,4	20,6	-	1.321
Prov. Auton. Bolzano	1,5	29,9	-	85
Prov. Auton. Trento	1,3	18,8	-	65
Veneto	1,4	21,2	-	668
Friuli Venezia Giulia	1,6	20,9	-	162
Liguria	1,4	16,3	0,8	153
Emilia Romagna	1,4	14,4	-	564
Toscana	1,3	24,8	-	396
Umbria	1,7	27,6	1,1	136
Marche	1,3	10,9	-	172
Lazio	1,5	Nonindicato		832
Abruzzo	1,6	27,0	2,6	156
Molise	Nonindicato			
Campania	1,4	24,0	1,9	845
Puglia	1,3	11,9	-	474
Basilicata	1,5	33,3	-	63
Sicilia	1,6	17,0	0,3	623
Sardegna	1,4	12,7	-	160
Italia	1,4	19,6	0,2	7.403

Tabella 54 - Distribuzione dei parti secondo il titolo di studio della madre e il tipo di procreazione

PMA	Titolo di studio della madre				Totale
	<i>Elementare o nessun titolo</i>	<i>Media inferiore</i>	<i>Diploma superiore</i>	<i>Laurea o diploma univ.</i>	
NO	99,76	99,29	98,92	98,66	99,03
SI	0,24	0,71	1,08	1,34	0,97
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella 55 - Distribuzione regionale della percentuale di parti con procreazione medicalmente assistita secondo il titolo di studio della madre

Regione	% di gravidanze con PMA sul totale delle gravidanze				Totale	% Non indicato/errato
	<i>Elementare o nessun titolo</i>	<i>Media inferiore</i>	<i>Diploma superiore</i>	<i>Laurea o diploma univ.</i>		
Piemonte	-	0,67	1,43	1,70	1,19	3,79
Valle d'Aosta	-	0,88	1,03	0,84	0,93	-
Lombardia	0,24	0,80	1,18	1,55	1,11	1,32
Prov. Auton. Bolzano	-	1,16	2,00	1,05	1,57	3,58
Prov. Auton. Trento	1,16	0,68	1,06	1,05	0,97	0,08
Veneto	0,37	1,09	1,45	1,62	1,33	1,23
Friuli Venezia Giulia	-	0,57	0,96	0,94	0,83	0,03
Liguria	0,44	0,77	1,08	1,67	1,12	3,15
Emilia Romagna	0,59	1,08	1,55	1,54	1,39	-
Toscana	-	0,72	1,11	0,85	1,07	8,45
Umbria	0,57	0,61	1,07	1,60	1,08	1,03
Marche	-	1,49	2,19	2,46	1,99	2,26
Lazio	Nonindicato					100,00
Abruzzo	-	0,59	0,66	1,27	0,76	0,33
Molise	Nonindicato					100,00
Campania	0,44	0,41	0,53	0,97	0,53	14,43
Puglia	0,43	0,69	1,05	1,65	0,99	7,55
Basilicata	-	-	0,31	-	0,14	8,86
Sicilia	0,56	0,71	1,11	1,37	0,95	0,09
Sardegna	0,28	1,61	1,67	2,74	1,78	0,58
Italia	0,24	0,71	1,08	1,34	0,97	3,82

Tabella 56 - Distribuzione dei parti con procreazione medicalmente assistita secondo l'età della madre

Regione	% di gravidanze con procreazione medicalmente assistita per età della madre						Totale
	< 25	25 - 29	30 - 34	35 - 37	38 - 40	> 40	
Piemonte	0,17	0,51	0,98	2,07	2,32	2,98	1,19
Valle d'Aosta	-	0,75	0,91	1,42	1,61	-	0,93
Lombardia	0,18	0,49	0,98	1,53	2,27	2,77	1,11
Prov. Auton. Bolzano	0,40	0,64	1,22	2,50	3,74	3,52	1,57
Prov. Auton. Trento	-	0,18	0,66	1,28	2,92	4,37	0,97
Veneto	0,17	0,62	1,27	2,03	2,30	2,68	1,33
Friuli Venezia Giulia	0,24	0,29	0,63	0,99	2,33	1,96	0,83
Liguria	0,46	0,36	0,87	1,64	1,81	2,79	1,12
Emilia Romagna	0,63	0,88	1,38	1,69	2,09	2,88	1,39
Toscana	0,17	0,44	0,93	1,43	2,26	2,60	1,07
Umbria	0,12	0,37	1,18	1,45	2,32	2,42	1,08
Marche	0,91	1,34	2,16	2,39	2,58	3,87	1,99
Lazio	Nonindicato						
Abruzzo	0,47	0,38	0,78	1,10	0,82	1,81	0,76
Molise	Nonindicato						
Campania	0,24	0,42	0,59	0,67	0,91	0,82	0,53
Puglia	0,35	0,58	0,93	1,68	1,98	2,16	0,99
Basilicata	-	0,18	0,25	-	-	-	0,14
Sicilia	0,68	0,78	1,02	1,04	1,34	1,72	0,95
Sardegna	0,85	1,20	1,72	2,10	2,58	3,61	1,78
Italia	0,31	0,52	0,91	1,35	1,78	2,14	0,97

Quadro normativo e modalità di rilevazione dei dati

L'attuale rilevazione dati del Certificato di assistenza al parto (CeDAP) ha avuto inizio il 1° gennaio 2002, in attuazione del Decreto del Ministro della Sanità 16 luglio 2001, n.349.

Il Decreto ministeriale ha colmato il vuoto informativo venutosi a creare a seguito dell'emanazione della Legge sulla semplificazione delle certificazioni amministrative 15 maggio 1997, n. 127 e del successivo Regolamento di attuazione D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 403 ed ha individuato uno strumento omogeneo per la rilevazione delle informazioni di base relative agli eventi di nascita, al fenomeno della nati-mortalità, ai nati vivi con malformazioni, nonché alle caratteristiche socio-demografiche dei genitori.

Tale strumento, fornisce informazioni sia di carattere sanitario ed epidemiologico sia di carattere socio-demografico, molto importanti ai fini della sanità pubblica e della statistica sanitaria e necessarie per la programmazione sanitaria nazionale e regionale.

Il certificato viene redatto, non oltre il decimo giorno dalla nascita, a cura dell'ostetrica/o o del medico che ha assistito il parto o del medico responsabile dell'unità operativa in cui è avvenuta la nascita. Nel caso di nati morti e/o in presenza di malformazioni del feto, nel certificato sono rilevate specifiche informazioni a cura del medico accertatore.

L'originale del certificato viene conservato presso la Direzione sanitaria degli Istituti di cura pubblici e privati in cui è avvenuto il parto. Nei casi di nascita avvenuta a domicilio o in struttura diversa da istituto di cura pubblico o privato, il certificato deve essere consegnato dall'ostetrica/o o dal medico che ha assistito il parto alla Azienda sanitaria di evento, non oltre il decimo giorno dall'evento.

Le Aziende sanitarie ricevono anche i dati relativi agli eventi di nascita che hanno luogo presso gli ospedali a gestione diretta, classificati e gli istituti di ricovero privati.

I certificati relativi agli eventi di nascita che hanno luogo presso le Aziende Ospedaliere, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico ed i Policlinici universitari, sono invece trasmessi da queste strutture direttamente alle Regioni.

Le Regioni trasmettono i dati semestralmente al Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Settore Salute, Direzione Generale del Sistema Informativo, Ufficio di Direzione Statistica, secondo le seguenti tempistiche:

- entro il 30 settembre di ogni anno, i dati relativi ai parti del primo semestre dell'anno
- entro il 31 marzo di ogni anno, i dati relativi ai parti del secondo semestre dell'anno precedente ed eventuali correzioni ed integrazioni riguardanti il primo semestre.

Il D.M. 349/2001 prevede inoltre che il Ministero trasmetta annualmente all'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), copia dell'archivio nazionale privo degli elementi identificativi diretti.

Schema esemplificativo di base del Certificato di Assistenza al Parto

Sezione Generale

REGIONE

Istituto / Azienda Ospedaliera

Azienda USL

Comune di evento

COGNOME della puerpera

NOME della puerpera

CODICE SANITARIO INDIVIDUALE della puerpera

Sezione A *informazioni socio-demografiche sul/i genitore/i*

MADRE: **Data di nascita**

Cittadinanza

Comune di nascita

Comune di residenza

Regione e Azienda USL di residenza

Titolo di studio

Condizione professionale/non professionale

Stato civile

se Coniugata: data del matrimonio (mese ed anno)

Precedenti concepimenti

Se si **Num. Parti precedenti**

Num. nati vivi
Num. nati morti
Num. aborti spontanei
Num. IVG
Num. tagli cesarei precedenti
Data ultimo parto precedente

PADRE : **Data di nascita**

Cittadinanza

Comune di nascita

Titolo di studio

Condizione professionale/non professionale

Consanguineità tra madre e padre **Grado**

Sezione B *informazioni sulla gravidanza*

Accertamenti in gravidanza:

Visite di controllo in gravidanza

Prima visita di controllo in gravidanza a settimane

Numero di ecografie

Indagini prenatali:

amniocentesi

villi coriali

fetoscopia/funicolocentesi

ecografia > 22 settimane

Decorso della gravidanza

Difetto di accrescimento fetale

Concepimento con tecniche di procreazione medico-assistita

Se si: Metodo di procreazione medico-assistita

Età gestazionale (settimane compiute)

Sezione C informazioni sul parto e sul neonato

C1 : parto

Luogo del parto

Modalità del travaglio

Se indotto : tipo di induzione

Presentazione del neonato

Modalità del parto

Data del parto gg mm aaaa hh mm
 □□ □□ □□□□ □□ □□

Genere del parto

Se parto plurimo: N. nati maschi N. nati femmine

Personale sanitario presente al parto

Ostetrica/o	<input type="checkbox"/>
Ostetrico-ginecologo	<input type="checkbox"/>
Pediatra/neonatologo	<input type="checkbox"/>
Anestesista	<input type="checkbox"/>
Altro personale sanitario o tecnico	<input type="checkbox"/>

Presenza in sala parto:

Profilassi Rh:

C2 : neonato

da compilare per ogni nato

Sesso

Tipo genitali esterni

Num. d'ordine del nato nel presente parto

Peso (grammi)

Lunghezza (cm.)

Circonferenza cranica (cm.)

Vitalità:

Punteggio Apgar dopo 5 min dalla nascita:

Necessità di rianimazione

Presenza di malformazione

Se si compilare la sezione E

Sezione D informazioni sulle cause di nati-mortalità

Malattia o condizione morbosa principale del feto

□□□□□

Altra malattia o condizione morbosa del feto

□□□□□

Malattia o condizione morbosa principale della madre interessante il feto

□□□□□

Altra malattia o condizione morbosa della madre interessanti il feto

□□□□□

Altra circostanza rilevante

□□□□□

Momento della morte

Esecuzione esami strumentali in caso di malformazioni

Esecuzione fotografie in caso di malformazioni

Riscontro autoptico

Sezione E informazioni sulla presenza di malformazioni

Malformazioni diagnosticate 1) □□□□□

□□□□□

□□□□□

Cariotipo del nato (se effettuato prima della nascita)

Età gestazionale alla diagnosi di malformazione (in settimane compiute) □□

Età neonatale alla diagnosi di malformazione (in giorni compiuti) □□

Eventuali malformazioni in famiglia

- Fratelli
- Madre
- Padre
- Genitori madre
- Genitori padre
- Altri parenti madre (fratelli/cugini/zii)
- Altri parenti padre (fratelli/cugini/zii)

Malattie insorte in gravidanza 1)

.....□□□□
.....□□□□

Firma dell'ostetrica/o

.....

Firma del medico

.....

Finito di stampare
nel mese di settembre 2009